Anno XIII. TORINO, Domenica 2 Marzo 1879 Num. 61.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 77	Sem. 39	Trim. 19.
Stati Uniti	» 66	» 33	» 16.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 84	» 97	» 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia REUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(Le Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 2 MARZO 1879.

ITALIA

La lettera del Mamiani ed i conservatori.

Se la lettera diratta dall'illustre Terenzio Mamiani all'*Opinione*, intorno all'ultimo discorso di Leone XIII, non incontrerà per avventura un'approvazione illimitata dal grande partito liberale italiano per le sue conclusioni, — poichè in esse si respinge l'allargamento del diritto elettorale e si vuole mantenuto l'insegnamento religioso nelle scuole inferiori; — è tuttavia innegabile che un tale documento, e per la grande autorità di chi l'ha scritto, e per l'importante argomento nel medesimo trattato, andrà segnalato con molto interesse nel mondo politico di oggidì.

Ed i più seri commenti su questa notevole lettera dovranno essere fatti dai neo-conservatori cattolici, perchè ad essi forse, più che ad altri, può considerarsi come specialmente diretta. Infatti lo scrivente filosofo si rallegra delle esplicite e risolute parole pronunciate dal Papa circa il potere temporale, perchè quelle parole troncano d'un sol colpo gran quantità di *dubbi* e di *equivoci*, ne' quali si trovavano avvolti, non certo i liberali, ma i soli conservatori. Quindi, a spiegare meglio il suo concetto, aggiunge: « Se un partito nuovo conservatore può sorgere in Parlamento e spandere influssi efficaci, ora sa e conosce a quali condizioni e con che principii deve movere e governarsi. Dal Vaticano più non è lecito di aspettare consenso espresso nè tacito; ma invece conseguirà quello manifesto e riconoscente degli Italiani, dove egli dichiarisi apertamente per la loro causa e per la loro unità nazionale fatta (Dio ringraziando) perpetua ed intangibile. E d'altra parte, ciò lo collega naturalmente e con inchiettezza al partito costituzionale moderato. »

Laonde, eliminati quei certi *dubbi* ed *equivoci*, un vero partito conservatore che possa dirsi ad un tempo *italiano* e *clericale*, non è più possibile; imperciocchè, dopo le aperte dichiarazioni di Leone XIII, o converrà accettare le teorie del dominio temporale, e quindi dichiararsi nemici dell'unità italiana; o respingere quelle vecchie teorie e diventar nemici del Papa. Quali sieno pur sempre le *speranze vive* del Vaticano, non c'è infatuazione d'illusi che valga a farle pur solo dimenticare.

E lo stesso Mamiani, riferendosi a quanto già scriveva nella *Nuova Antologia* or fa due anni, ha cura di mettere in sodo « le speranze vive del Vaticano consistere tutte negli smoderamenti della democrazia e nelle violenze del socialismo, tanto che Governi e popoli, diventati incerti del mio e del tuo, invochino all'ultimo l'intervento dell'autorità teocratica e sia da capo a fondo rimescolato il giure pubblico europeo, per mezzo d'un secondo Congresso di Vienna. » — Speriamo che queste speranze non si avvereranno mai, per l'onore della nazione italiana, per il maggior bene dell'umanità. — Ma è possibile che tra noi si formi un vero e serio partito composto d'uomini onesti e amanti del proprio paese, i quali, per il solo gusto di chiamarsi *conservatori*, accettino di condividere *speranze* così colpevoli, così anti-umanitarie?...

Quanto ai famosi giornalisti cattolici che l'*Osservatore Romano* dice formare in tutto l'orbe una coorte di 15,000 scrittori, ed ai quali oggi è comandato di predicare la presente necessità della sovranità temporale dei papi, cioè predicare niente meno che il disfacimento d'Italia, sono dessi una forza vera, viva, terribile? Quale effetto potranno produrre quelle 15,000 penne refrattarie contro le civili istituzioni del mondo che ragiona? Ben dice a tale proposito il Mamiani: « Qualunque zelo e fatica perde efficacia e si sprezza quando non è capito ed anzi è frainteso lo spirito e l'intelletto dell'età in cui si vive e si lavora. »

E pur molto notevole il punto in cui lo scrivente mette in rilievo le incoerenze del discorso pontificio, che domanda per il Papato le libertà competenti all'alto suo ministero, nel mentre dà prova palmare di possederle quanto bisogna. Infatti, dove non fosse liberalismo, non avrebbe del sicuro potuto incitare pubblicamente quell'esercito di giornalisti ad accendere ogni giorno l'animo delle popolazioni contro l'attuale Regno d'Italia. « Comunque ciò sia, dice, teniamoci per avvertiti; e proseguiamo a convincere i Governi d'Europa dei nostri onesti potamenti inverso il Vaticano. A me non lacca far le lodi della Sinistra; nulladimeno mi arreco a debito di riconoscere che a niuno dei tre ministri partoriti da lei venne in capo di toccare pure un apice della legge delle guarentigie. Grande prova di due specchiati attributi di nostra nazione: la temperanza e lo squisito buon senso. »

DA ROMA.

Commemorazione di Nicola Del Vecchio — Lo schema di ricognizione dei gradi patriotici — Proroga della ricomposizione dei partiti — Sua necessità di fronte alla guerra clericale anti-unitaria — La lettera di Terenzio Mamiani e considerazioni su detto proposito.

28 febbraio.

A forza di dare congedi, la Camera potè trovarsi in numero; però in numero assai scarso.

Come *memento* del giorno successivo alle Ceneri, l'on. Presidente dovette comunicare un annunzio mortuario, quello della perdita fatta dalla Camera nella persona del deputato napolitano Nicola Del Vecchio.

Alle nobili parole di necrologio pronunziate dal Presidente fecero eco l'on. Nicotera e l'onorevole piemontese del compianto professore di Napoli.

L'egregio nostro Pietro Del Vecchio seppe cogliere l'occasione per fare un degno e nuovo ricordo dell'Alfa ed esprimere la mutuanza di stima e d'amore che lega insieme i patrioti del Settentrione e quelli del Mezzodì.

***

Pagato il tributo pietoso alla necrologia ed udito l'annunzio di parecchie interpellanze, la Camera si occupò della legge di reintegrazione nei gradi militari e diritti per parte di coloro che li perdettero per cagioni politiche.

Questo progetto contiene latente nelle sue viscere una grande forza di espansione, per cui venne in taluni l'apprensione che la rimunerazione del patriotismo sia allargata anche a chi non abbia militato sotto la bandiera nazionale.

L'on. Guala molto opportunamente domandò che i benefizi di questa legge vengano concessi anche a chi combattè nell'*esercito nazionale*, regolare, propriamente detto.

In seguito a queste discussioni, parecchi articoli dello schema, tuttavia oscuri, vennero mandati alla lavanderia della Commissione.

Per l'applicazione dell'art. 5, il quale accorda una ricompensa nazionale ai cittadini e agli stranieri i quali combatterono per l'Italia senza che possano provare gradi rivendicabili, si era proposto per quest'anno lo stanziamento continuativo di L. 175,000.

L'onor. Nicotera saltò su e propose invece l'iscrizione di 400,000 lire. Contrastandogli il Ministro della finanza, egli ebbe modo di dire parole grosse. Si meravigliò che si lesinasse nelle pensioni ai combattenti per la patria, mentrechè si era largheggiato coi carnefici d'Italia, che godono tante pensioni. « Val meglio non dar nulla ai feriti per la patria, che umiliarli con meschine elemosine. Il Ministro delle finanze crede forse di salvare il bilancio con 150,000 lire di economie su questo titolo? »

***

Passata questa legge secondaria, vedremo approssimarsi a grandi passi la discussione finanziaria, dalla quale si aspetta il nascimento di un nuovo ordine di cose.

Infatti, tanto per giustificare la proroga del rappacificamento di tutte le Sinistre, si annunzia che esso potrà aver luogo soltanto dopo un voto parlamentare.

Allora solamente sapremo se potrassi avere Varè o Villa al Ministero dell'interno e Agostino Bertani all'agricoltura e commercio, ad onta del pranzo Nicotera e Zanardelli, che alcuni non hanno ancora potuto digerire.

Il bisogno di procedere quind'innanzi *viribus unitis* non solo fra tutte le Sinistre, ma fra tutti gli italiani unitarii, è dimostrato dalla pubblicazione del testo dell'allocuzione pontificia ai giornalisti clericali.

Importa riconoscere come la tradizione papale, tenace dei suoi beni materiali e perennemente ostile alla nazionalità italiana, si impone anche agli ingegni miti, eleganti e decorosi come è quello di Leone XIII.

Per quanto si voglia attribuire d'influenza alla venuta di Manning, gli è certo che quel complesso di forme, di ingerenze, di comandi e di protese, di cui si compone la gerarchia levitica, basta da se stesso a sequestrarne i soggetti da ogni spirito cristiano, civile e nazionale.

Davanti alla gerarchia levitica, tutta imbevuta e compenetrata dello spirito di dominazione medio-evale, diventarono ieri sconcerti staccati, perduti di vista, gli insegnamenti di disinteresse e di rinunzia mondana dati dal Vangelo. Questo è diventato, come già si disse, un pezzo di archeologia per i papalini.

Il movimento di progresso popolare nel mondo moderno, che è un vero allargarsi concentrico della civiltà sul perno del Vangelo, non è per nulla sentito da loro.

Ora questa irreconciliabilità nuovamente dimostrata dell'organismo clericale rimpetto a ogni principio di civiltà, di nazionalità e di cristianesimo, ne deve mantenerci vigilanti, non deve punto spaventarci.

Si è fatta udire a questo proposito la voce veneranda di Terenzio Mamiani, che nella sua grave età mantiene vegetamente elegante, arguto, poetico il suo ingegno di filosofo e di patriota.

Si può dissentire da qualcheduna delle sue conclusioni; ma si deve ammettere con lui che non sarà inutile risuscitare la grande scuola italica, che da Dante Alighieri a Vincenzo Gioberti ebbe più elevato il sentimento religioso insieme con quello patriotico e civile.

Forse fu un male che facemmoci da noi una rivoluzione politica, che era una vera negazione dell'organismo levitico esistente, non siasi pensato a cementare e a diffondere nel popolo un sentimento religioso, amico della patria e della civiltà. Forse lo scetticismo, l'ateismo e il materialismo professato qualche volta nell'amministrazione della pubblica cosa, nocque alla nuova Italia.

Ora è certo che le legioni disciplinate dei giovani preti, che sono molto più fanatici ed esclusivi dei vecchi, aiutati potentemente dalle nuove sorelle *Figlie di Maria*, vanno guadagnando forza nei sentimenti popolari, di cui tentano impossessarsi. Una delle maggiori salvezze per noi consisterà nella diminuzione dei gravami economici alle popolazioni. La virtù del sacrificio, se esercitata liberamente, porta all'eroismo; ma imposta dal Governo per mezzo dell'esattore o dell'ingegnere del macinato, conduce all'odio, allo sprezzo covato, e, nel caso dei casi, alla rivolta.

Intanto, per non impaurirci troppo del 15000 scrittori, attizzati dal Pontefice a predicare quotidianamente la rovina della nazione italiana e a riconquistare la pretesa libertà del Pontificato, pensiamo con l'arguto ed assennato vecchio, che quei 15000 scrittori esistevano prima d'ora e manovravano già le loro penne in difesa del Sillabo, senza punto disturbare effettivamente il compimento del nostro programma nazionale e civile.

Pensiamo altresì al caso che essi o parecchi di essi siano capaci di avere tanto senso comune in testa da capire come il Pontefice cattolico sia impossibile restituire mai maggiore libertà di quella che gode oggidì, mentre può impunemente predicare lo sterminio della nazione dove risiede.

Essi possono altresì fare, appena estratti nel vagone-letto di ritorno, possono fare questa semplice domanda-ragionamento, e se non la faranno essi, la faranno per loro sicuramente i lettori: — Come?! per mantenere il culto della legge cristiana, essenzialmente morale e religiosa, c'è proprio bisogno di ridare al Papa il ministero della guerra, il boja e un palco all'Apollo per l'eminentissimo Cardinal Vicario?

X. Y.

DALLA PROVINCIA

Da **Bene Vagienna**. — Ci scrivono:

Finalmente il tanto sospirato decreto di conferma del nostro ottimo sindaco, nobile cavaliere Massimo Magistrati, venne firmato. Ciò sappiamo da fonte sicurissima e non tardiamo un istante a rallegrarcene con tutto l'animo.

Amato e rispettato da tutti i suoi concittadini e da quanti lo conoscono ed avvicinano; benemerito di questo Comune per la onesta e saggia sua amministrazione e specialmente per l'abnegazione dimostrata nell'ultimo anno nelle trattative d'acquisto d'acqua per l'irrigazione, la sua conferma invocata dal Consiglio comunale con lusinghiero indirizzo al Governo approvato da tutti i suoi membri meno uno, formava il più vivo desiderio dei Benesi e venne anche additata imponentemente dagli elettori nelle ultime votazioni amministrative.

Non vogliamo accennare all'inesplicabile ritardo del Governo a firmare il decreto di conferma essendo troppo delicata materia; e contenti abbastanza che un autorevole opposito ne siasi persuaso che certi suoi corrispondenti non sono degni di fede.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Lettera finanziaria — La Commissione finanziaria — La conversione del 5 0/0 e la condotta del ministro delle finanze Léon Say giudicata dalla stampa e dalla pubblica opinione.

Parigi, 28 febbraio.

Voglio oggi parlarvi di un'importante questione finanziaria, che interesserà senza dubbio molti lettori della *Gazzetta Piemontese*, specialmente quelli che si occupano di affari di Borsa e che hanno quindi direttamente od indirettamente relazioni colla Borsa-madre di Parigi — intendo alludere alla conversione del 5 0/0 francese.

Il deputato Brisson, presidente della Commissione del bilancio, essendo stato ieri avvisato che il Ministro delle finanze divisava dare delle spiegazioni relativamente alla conversione della Rendita, aveva indirizzato una lettera di convocazione speciale ed urgente a tutti i membri della Commissione.

Questa importante riunione ha avuto luogo ieri alle due, ed io ho potuto ieri stesso alle 4 telegrafarvene il risultato.

Il ministro Léon Say ha dichiarato che, in presenza delle speculazioni alle quali hanno dato luogo le voci di conversione della Rendita, egli credeva suo dovere di far conoscere l'opinione del Governo.

Secondo l'onorevole Ministro delle finanze, la conversione sarebbe all'interno impopolare: all'estero la crisi industriale e politica la renderebbe, se non impossibile, almeno molto difficile.

La conversione presenterebbe ancora altri pericoli; bisognerebbe sopratutto prevedere l'eventualità di un rifiuto possibile di cambiare i titoli vecchi contro i nuovi, che bisognerebbe in tal caso rimborsare.

In seguito a questo rimborso l'incasso metallico della Banca di Francia si troverebbe considerevolmente ridotto, e ci sarebbe il timore di essere costretti a ristabilire il corso forzoso.

Ci sarebbe inoltre un altro pericolo non meno grave — quello di vedere i capitali francesi portarsi sopra gli imprestiti stranieri.

Per tutte queste ragioni Léon Say crede che l'operazione della conversione non potrà essere fatta utilmente prima di 8 o 10 mesi, e forse dippiù. Dopo la partenza del ministro, la discussione generale è stata aperta.

I deputati Germain e Rouvier, il primo direttore dell'importante *Crédit Lyonnais*, parlarono da fonte sicurissima e non tardiamo un istante a rallegrarcene con tutto l'animo.

Amato e rispettato da tutti i suoi concittadini e da quanti lo conoscono ed avvicinano; benemerito di questo Comune per la onesta e saggia sua amministrazione e specialmente per l'abnegazione dimostrata nell'ultimo anno nelle trattative d'acquisto d'acqua per l'irrigazione, la sua conferma invocata dal Consiglio comunale con lusinghiero indirizzo al Governo approvato da tutti i suoi membri meno uno, formava il più vivo desiderio dei Benesi e venne anche additata imponentemente dagli elettori nelle ultime votazioni amministrative.

Non vogliamo accennare all'inesplicabile ritardo del Governo a firmare il decreto di conferma essendo troppo delicata materia; e contenti abbastanza che un autorevole opposito ne siasi persuaso che certi suoi corrispondenti non sono degni di fede.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

PER LE FANCIULLE

(A LULU')

Queste tre rose, una di un bianco castamente appannato, l'altra di un dolcissimo giallo, e la terza cupamente rossa, queste tre rose che formavano un gruppo di un effetto stupendo e che appuntate sulle trecce cadenti, dietro l'orecchio, ad ogni giro più rapido del ballo fremevano quasi fiori vivi presi d'amore e lambivano il collo, queste tre rose bisogna posarle sulla foglia di carta velina della scatola; questa pioggerella nevischiata di fiorellini bianchi che sembravano ghiaccioli sulla primavera della bionda testa, vada accanto alle rose; il lungo ramoscello di lilà, fiore poeticamente ammalato che ama mescolarsi nelle onde dei ricci mezzo disciolti e cadenti sulle spalle, terrà loro compagnia; insieme la camelia bianca che il povero Emilio Praga diceva essere stata forse un cereo funerale; insieme la corona di fogliame morto, acuto desiderio del pallido autunno. E quanti altri fiori freschi od artificiali, che vissero una giornata sola, che vollero morire fra i lumi, i sorrisi e gli amori! Ti ricordi, Lulù, come erano belli, come erano superbi nella loro umiltà, come raddoppiavano la forza dei loro profumi? E fra tutti, quei mughetti di quella famosa sera, come andarono a finire? È vero che dal loro posto naturale che era l'inquadratura del tuo *corsage*, passarono a fare una fine oscura ed ignorata in un portafoglino di cuoio, fra un biglietto di visita stemmato ed una cartina da venti franchi? Non mi rispondi? Preferisci chiudere la scatola, Lulù?

Ecco qui la fascia d'oro così lucida, così sfolgorante, che sembra un diadema reale; mandavi su un po' di fiato per appannarla, poi strofinala leggermente col fazzolettino di batista e riponila nel suo cassetto circolare di velluto grigio. Non prima però di aver inviato un sorriso a quella notte in cui ridesti tanto, in cui quindici cavalieri con un seguito di cretinismo perfetto, ti s'inchinarono esclamando: con quel *bandeau*, una vera regina! E venti altri col solito cretinismo e col solito inchino, ti dissero: con quel carchio, una bellissima Adalgisa! Come era bello e stupido il ballerino del *lancier*, come ballava bene, quante sciocchezze diceva! E le fandonie di quel pallido e scarmigliato poeta, affizione della società sofferente, dove le metti? Ebbe il coraggio di dire in versi troppo lunghi e troppo brevi, che le perle della tua collana erano lagrime di fanciulla tradita, mentre tu gli rispondevi in ottima prosa, che te le aveva donate la tua vecchia matrina, una contessa vedova di tre mariti.

Displega per un momento e richiudi il tuo ventaglio dei balli: un ventaglio leggiero come una farfalla, rosso e velato di oro, dove in un angolo una ninfa in leggieri abiti bianchi si culla in una rete, mentre il venticello le solleva capelli — è l'immagine del fresco che ti doveva procurare. Ma pur troppo da tempo immemorabile le donne hanno preso il vezzo di far servire gli oggetti a mille scopi cui non sono destinati; da tempo immemorabile il ventaglio non serve a dar fresco. Serve piuttosto a nascondere il fulgore degli begli occhi, quando questi diventano troppo splendidi per coloro che li guardano; a nascondere il serrisetto della bocca maliziosa, quando un'amica è troppo, troppo mal vestita; a nascondere il fremito delle mani nervose che vorrebbero spezzare qualche cosa; a nascondere un rossore che si ostina a non venire; per chiamare chi è lontano, per respingere chi si affretta troppo, per saltare, per parlare a bassa voce. Credi tu che il tuo ventaglio abbia eseguito queste manovre? Allora è tempo di dargli un po' di riposo: mettilo accanto al libro di rose azzurro e profumato dove chiudi i tuoi fazzolettini. Sono nuvolette di batista, leggiero, fine, ricamato, smerlato, con la iniziale del nome e la corona marchionale; queste cosette così sottili che piegate passerebbero in un anello, stettero fra un bottone e l'altro dell'abito, in una piega della gonna, in un angolo perduto della veste, perchè la moda ha abolito le tasche per le donne, riserbandole solo agli uomini, come è di regola; questi fazzolettini asciugano lievemente le labbra dal gelato, dallo *champagne* e dallo zucchero candido di un *marron glacé*. Ne andò perduto uno, nevvero? Lo hai forse dimenticato? Non mi sai nulla e sorridi? Ho paura che ti burli di me; fammi leggere i tuoi *engagements*.

Rappresentano le schede dell'elezione, l'elenco dei nomi degli eletti; i consiglieri..... municipali del tuo cuore; facciamo il calcolo dei voti. Oh! pare che le operazioni dell'elezione non sieno andate perfettamente in regola, mia bella lettrice; trovo qualcuno che ha avuto troppi, ma troppi voti, mentre che per il resto vi sono grandissime dispersioni, sicchè nessun altro ha raggiunto il numero legale. Qui ci deve essere stato un blocco — ci è verso di annullare l'elezione? No? E allora parliamo di statistica. Sono dodici libricini ed ognuno ha per lo meno otto balli; moltiplichiamo; ritroviamo il numero di giri di ogni ballo; moltiplichiamo; ritroviamo il numero dei passi di ogni giro. Moltiplichiamo, cioè no, non ne facciamo nulla. Si verrebbe a sapere che tu sei andata a piedi da Napoli a Milano e ne sei ritornata; che avresti potuto salire sul Righi o sul Monte Bianco: si verrebbe a sapere che hai superato, eroina ignota ai giornali, il capitano Salvi, il Bertaccini ed il comm. Sella, uno dei più attivi alpinisti. E dire che sono proprio quei piedini brevi ed inarcati che hanno conquistata tanta gloria; e dire che non ne sono rimasti per nulla stanchi e che ricomincerebbero volentieri a guizzare! Gli stivalini di morbido raso bianco, dai piccoli bottoni, dalla fodera di seta, hanno sofferto poco; solo il tacco alto e svelto si è un po' piegato per la stanchezza; le scarpettine rosee con la violetta ricamata sulla punta che sembra una mandorla, non hanno alcuna avaria; quelle grige con la fibbia sul fianco, tempestata di turchesi, possono rendere ancora valorosi servigi. Per adesso non c'è altro da fare che rivolgere loro un caro saluto che equivalga ad un ringraziamento per la loro opera umile ma costante, pel lavoro assiduo e senza ricompensa che hanno compiuto; un saluto che equivalga ad un arrivederci per nuovi trionfi!

Perchè i trionfi ci sono stati ed il relativo bottino: sono premii guadagnati nel *cotillon*, sono sciarpe di garza leggiera, un braccialetto di argento bruciato, due o tre piccole bomboniere, una farfalla dalle ali splendide di verdemare, una ricca decorazione di cui *egli*, diplomatico dell'avvenire, si spogliò volenteroso per deporla nelle tue mani, come vi deporrà quelle sul serio, un brano di merletto strappato allegramente, un nastro di color fuoco, ed in ultimo i cuori innamorati di quattro o cinque giovanotti biondi o bruni. Sono tutte cose belle, care, giovani, ridenti, liete, gioconde, sono echi risuonanti di risa, sono ricordi lievi di sguardi saettanti, sono brividi che si rinnovellano come se ne ripresenta la rimembranza. La sola rimembranza: perchè siamo in quaresima, cara.

Qui ti vorrei fare la solita predica del mercoledì fatale. Vorrei dirti che bisogna smorzar il lampo degli occhi, non sorridere che raramente ed anche con una certa gravità, chiudere l'abito sino al collo, abbassare le maniche sino ai polsi, nascondere la nuda pompa dei capelli, fare la penitenza, cioè, farla fare ai tuoi ammiratori; qui c'incastrerebbe magnificamente l'idea della cenere e del sacco se non fosse molto vecchia e molto detta; farebbe bella figura di sè il paradiso che si deve conquistar per tornarlo a perdere nel carnevale dell'anno venturo; si vorrebbe una toccatina d'incenso, un ricordo di ascetismo, qualche citazione latina che abbaglia sempre chi comprende e chi no, qualche riflessione malinconica, qualche pizzico di poetico misticismo, qualche lagrima di Lamartine, qualche esclamazione dell'impaziente Giobbe, qualche versetto di quell'ipocritone di Davide; insomma quello che corre in questi giorni. Se apri qualunque giornale, troverai la miscela detta di sopra con qualche ingrediente di più e di meno; pure io potrei apprestartela specialmente per la tua pronta conversione. Solamente mi viene un sospetto: che tanto io quanto gli innumerevoli scribacchini che un perfido destino creò per la disperazione dei contribuenti italiani, non abbiamo a perdere la fatica della copia conforme. Hai un volto troppo ridente, Lulù, per darci ascolto; tu pensi certo qualche cosa. Scommetti, che c'indovino?

Tu pensi che se è trascorso il mese delle feste, dura ancora l'epoca della lieta tua festa, la gioventù; pensi che dodici balli non hanno sciupato l'inesauribile tesoro del tuo vigore e della tua gioia; ti senti nel core, nella mente, nell'equilibrio delle facoltà morali con le potenze fisiche il desiderio della vita piena e completa. Non pensi alla quaresima, fanciulla impenitente; forse che essa ti cambia, forse che essa lo cambia, forse che in questi giorni non siete quelli dei giorni passati? È vero, tu devi dare un addio ai fiori, alle stoffe, ai veli, alle garze, ma vi è modo di essere bella anche con un abito di seta nera, ed un colletto di merletto bianco — perchè la quaresima non ha influenza sugli occhi belli, sulle labbra fresche e rosse, sul corpo snello. È venuta la quaresima, epoca di ascetismo e di malinconia, ma tu stai troppo bene per soffrire di ascetismo, e la gioventù, con miracolo eterno, si rinnovella nel riso: ecco giunge la primavera leggiadra con le sue promesse, e dopo il caldo estate con la felicità del mare che ti chiama, e poi l'autunno con le liete gaie escursioni in villa, e poi l'inverno coi balli, daccapo, daccapo, per allietarti, per sorridere, per amare! Se pensi tutto questo, ti annunzio che hai ragione, Lulù.

MATILDE SERAO.

tigiani della conversione, hanno combattuto le argomentazioni di Léon Say. Flaquet e Berlet si sono per contro pronunziati nel medesimo senso del Ministro.

Chiamata a votare, la Commissione ha deciso, con 18 voti contro 7, di prendere atto della dichiarazione del Ministro delle finanze e lasciargli l'iniziativa e la responsabilità della conversione per il momento in cui avrebbe creduto opportuno di compiere questa grande operazione.

Queste notizie venute a conoscenza della Borsa, produssero, come era da aspettarsi, un vero panico d'aumento. Voglio ricordare in poche parole di che si tratta.

Da molto tempo, dalla fine di luglio dell'anno scorso, si parlava di una conversione del 5 0/0. Nel luglio 1876 il 5 0/0 era al di sopra di 116 franchi, ed il 3 0/0 a 78 franchi. Avanti ieri il 5 0/0 era a 109 72 ed il 3 0/0 a 77 20. Ieri il 5 0/0 ha chiuso a 111 40 ed il 3 0/0 a 77 25. Chi avesse comprato del 5 0/0 avant'ieri, l'avesse rivenduto ieri, avrebbe fatto, come si vede, una abbastanza lucrosa operazione. Questo movimento inatteso sul 5 0/0, mentre che il 3 0/0 è rimasto stazionario, è facile a spiegarsi.

Avant'ieri si sapeva che la Commissione del bilancio era in maggioranza favorevole alla conversione della rendita 3 0/0 in 4 1/2. Esisteva anzi un gruppo di deputati abbastanza arditi per chiedere la conversione del 5 0/0 in 3 0/0.

Il possessore di 5000 franchi di rendita ne avrebbe avuto 4500 o 5000. Da queste voci ne risultò il corso di 109 72.

Ieri, arrivandosi a Versailles, si è saputo che la Commissione del bilancio, conversionista la vigilia, aveva ad un tratto cambiato d'opinione. In seguito al discorso di Léon Say, questa Commissione, nominata dietro i suoi discorsi sfavorevoli alla conversione, ha dichiarato che diventava partigiana dello *statu quo*. Con 18 voti contro 7 essa ha riconosciuto che, vista la situazione economica industriale e commerciale del Paese, la conversione non era *opportuna*.

Ho letto tutti i giornali dei colori i più opposti, per esempio la *France*, la *Presse*, l'*Ordre*, la *Gazette de France*, l'*Estafette*, il *Gaulois*, il *Figaro*, il *Courrier du Soir* ed altri molti, e tutti sono unanimi nel constatare che il numero della gente esasperata è considerevole.

Tutti si domandano perchè Léon Say ha taciuto tre giorni sono, quando avrebbe dovuto parlare, e perchè ha parlato quando era troppo tardi. Non posso, per mancanza di spazio, darvi un estratto dei principali periodici competentissimi nella materia e mi limito a darvi un sunto di un giornale a caso, perchè possiate i lettori farsi un'idea della situazione. Citerò, per esempio, la *Lanterne*, i di cui redattori finanziari godono di una certa riputazione d'abilità:

« Si comincia, dice il foglio in parola, in Borsa a trarre alle geniche certi finanziari ed alcuni personaggi politici, perchè diviene evidente che l'enorme ribasso della rendita francese è il risultato di una cospirazione fra i *faiseurs*, certi banchieri ed i reazionari. È più che uno scandalo, è un'unta il vedere il 5 0/0 creare attorno a sè un arsenale di rovine, che devono servire di marciapiede ai prestiti forestieri. In che tempo viviamo, e sotto qual regime di governo siamo noi, perchè il silenzio ufficiale si faccia diremmo quasi minaccioso, e favorevole soltanto ad un piccolo gruppo di audaci speculatori?

« Non esprimiamo qui la nostra opinione personale, siamo invece l'eco dell'opinione pubblica, ed è in suo nome che chiediamo a chi di diritto, di far la luce su ciò che succede alla Borsa di Parigi da giovedì in poi. Sarebbe troppo comodo in questa circostanza di invocare il *segreto professionale* per isfuggire alla responsabilità, almeno morale, in cui ha potuto incorrere certa gente. »

Quello che è certo si è che queste scandalose manovre di Borsa hanno per iscopo di spogliare il pubblico dei piccoli *rentiers* (si dice che in seguito alle voci di conversioni si siano venduti a contanti 10,000,000 di rendita) a profitto di una tribù di speculatori senza pudore.

Tutti questi frutti di aggiotaggio che hanno provocato tanti articoli di giornali, hanno avuto per conseguenza di produrre una certa emozione nei circoli politico-finanziari.

Correva anzi la voce stamane della dimissione di Léon Say e di una prossima interpellanza alla Camera. Questa ha avuto luogo oggi alle 3, per opera del deputato Anisson Duperron. Egli chiede al ministro Say quali siano le ragioni che gli hanno impedito di far conoscere in tempo utile la sua opinione sulla conversione.

Debbo chiudere la presente corrispondenza per non mancare la posta, e finisco assicurandovi che la Camera è indegnatissima, e che si giudica molto severamente la condotta del ministro Léon Say. Si teme uno scandalo provocato dalle Sinistre. Al ricevere della presente vi avrò già per telegrafo informati del risultato della seduta.

R. R.

LETTERA BRITANNICA.

I rinforzi pel Zululand — L'assassino Carlo Peace — I preparativi pel matrimonio del duca di Connaught e il viaggio della Regina — Una festa da ballo all'ambasciata italiana — Due centenari.

Londra, 23 febbraio.

Ferve il lavoro per compiere i preparativi che si richiedono nei bastimenti che devono servire al trasporto del resto delle truppe destinate per l'Africa Meridionale. La più grande attenzione vien data ad ogni minuto particolare che possa assicurare il benessere delle truppe durante il tragitto.

Nei primi bastimenti partiti s'erano messe 25 tonnellate di ghiaccio, 34,000 galloni di acqua potabile, oltre una macchina condensatrice capace di produrne altri 85 galloni per ora, ed una quantità anche di *porter* o birra nera, a ragione di una pinta a testa.

I trasporti per la linea sono già finiti; in quelli per l'artiglieria e cavalleria si ebbe maggior indugio, richiedendosi maggiori modificazioni per l'imbarco e sicurezza dei cavalli durante il viaggio.

Grandissimo è l'interesse che il popolo dimostra per questa guerra contro i Cafri-Zulu, e si affolla, acclamando, nei luoghi da cui partono i prodi guerrieri che vanno in così remote contrade per rialzarvi il prestigio della cara comune patria, ora scemato. A Portsmouth, a Gravesand immenso fu il concorso degli spettatori che si assiepavano lungo le vie dalle quali passavano le truppe per andare ad imbarcarsi.

Si era sparsa martedì mattina la voce che il 17° lanciери, che ha ordine di partire, partirebbe in quel giorno. Esso è alloggiato in un villaggio suburbano dello Hounslow, al ponente di Londra.

Di buonissim'ora tutto il tratto di varie miglia d'estensione compreso nelle immense strade di Baysarater, Oxford Street, Holborn, Nevigate Cheapside fino al Victoria Dock si coprì di gente che voleva veder passare e salutare « i figli della morte e della gloria » (*Death or glory boys*), che così chiamano quel reggimento, perchè porta quel motto con teschio ed ossa incrociate sulle gualdrappe e sulle giberne.

È un reggimento di magnifica bellezza sì per gli uomini che pei cavalli e per l'uniforme. Questa è di panno nero con mostre e pettorina bianca, e pantaloni a striscia laterale degli stessi colori, cintura gialla o rossa, e oro e rossa pegli ufficiali, e buffetterie bianche e nere o oro.

La folla accorsa per vederli passare era tale da impedire il solito movimento dei veicoli, come suole accadere in occasione di pubbliche festività, e non si disperse finchè ripetutamente e autorevolmente non venne annunziato che i soldati non potevano partire fino a lunedì o martedì, a causa che i bastimenti non erano ancora pronti per riceverli. Si calcola che le truppe che ora partono dall'Inghilterra, da 8 a 10,000, saranno tutte giunte a Natal fra il 18 e il 31 di marzo. Altri rinforzi vi giungeranno frattanto dall'isola Maurizio, a cui ne furono chiesti immediatamente dal Governo di Natal dopo la sconfitta, per mezzo di un vapore spedito espressamente.

Questi rinforzi si credono sufficienti per rivendicare l'onore ed il prestigio delle armi e della potenza inglese nel sud dell'Africa ed imporre alle popolazioni del Zululand ed al loro re Cetywayo tali condizioni da impedire il ritorno possibile di uno stato di guerra con loro. Sembra che il Governo inglese abbia voluto consultarsi con lord Napier il Magdala sul modo di condurre quella guerra e quella dell'Afganistan nella prossima primavera e che perciò esso sia venuto qui da Gibilterra in gran fretta.

***

Altri preparativi contro un altro terribile nemico si stanno facendo anche in questo momento.

Si sta erigendo il patibolo su cui sarà giustiziato martedì prossimo uno dei più arditi e più temibili briganti dell'epoca nostra. Intendo parlare del famoso *Charles Peace*, di cui avrete forse già letto le gesta. Raccomando ai corrispondenti dei giornali inglesi, che gridano tanto contro l'inettezza della polizia italiana ed a quei signori viaggiatori inglesi che minacciano di non andar più in Italia se non vi si miglioreno le condizioni di sicurezza pubblica, la biografia di questo straordinario assassino.

Fino dall'età di 14 anni, ed ora ne ha sessanta, ha cominciata una carriera di delitti di ogni risma, fra quali non si sa ancora (e forse, se non li confessa spontaneamente, non si saprà mai) quanti assassinii abbia commessi. Colto varie volte sul fatto come ladro a mano armata, ne è sempre uscito con una leggera punizione, mentre, dopo aver commessi ripetuti assassinii e segnatamente quello di un certo Dyson nel 1878, col solo cambiarsi il nome da Peace a Ward è riuscito a sottrarsi alle ricerche della polizia e continuare impunemente le sue depredazioni in Londra e nelle provincie, ove, senza essere nè sospettato nè sorvegliato, andava o veniva a suo piacere. Nè sarebbe forse mai stato scoperto se, arrestato a mano armata dopo uno dei tanti furti da lui commessi a Blackheath ed in altri villaggi suburbani nei dintorni di Londra, una certa Thompson, una delle diverse donne con cui conviveva in uno dei suoi domicili suntuosi, non lo avesse tradito per un qualche suo motivo particolare e non avesse fatto sapere alla polizia che il Ward che avevano arrestato, altro non era che il Peace, l'uccisore dell'ingegnere americano Dyson, che da due anni cercavano invano malgrado il premio di L. 100 sterline offerte a chi lo denunziasse.

In questi ultimi giorni si dice abbia detto che, prima di morire, denunzierà vari suoi complici, fra i quali vorrebbe far sospettare vi siano ufficiali alto locati, anche di polizia. Facendo allusione a due ufficiali dell'alta polizia che furono trovati colpevoli e condannati di complicità con una società di truffatori, egli dice che farà prima di morire delle rivelazioni che faranno stupire ben più che non fecero quelle.

Potete figurarvi se il pubblico sta in aspettativa e come vada ricordando diversi terribili delitti di sangue di cui non fu mai scoperto l'autore attribuendoli a lui. Due o tre giorni addietro scrisse al prete del suo villaggio pregandolo che venisse da lui. Questi vi si recò e stette con lui in segreto colloquio per ben tre ore, ed all'uscire, venendo da alcuni interrogato, rispose aver promesso non rivelare niuna delle confidenze fattegli finchè esso vivesse.

Sembra proprio che una fatalità provvidenziale lo abbia serbato in vita acciò potesse fare queste rivelazioni onde la società possa guardarsi da alcuni suoi occulti nemici.

Venendo trasferito da Londra a Sheffield in un compartimento di carro ferroviario sotto la sorveglianza di due ufficiali di polizia, seppe in un momento aprire la finestra e lanciarvisi attraverso, e sarebbe riuscito a fuggire o ad uccidersi se uno dei due ufficiali non fosse stato in tempo ad afferrargli un piede e ritenerlo così sospeso per un buon tratto di tempo finchè, restatagli la scarpa in mano, il Peace cadde sulla ferrovia e giù per l'argine. Il treno continuò a correre ancora per circa due chilometri prima che gli ufficiali di polizia riuscissero a far sentire le loro grida perchè il treno si arrestasse. Allora, scesi dal convoglio con altri due o tre passeggeri, si misero sulle tracce del Peace che trovarono ferito ad una tempia ed insensibile, sì per la concussione sostenuta nella caduta, come anche per copiosa perdita di sangue dalla ferita. Così fu trasportato da loro alle carceri di Sheffield, ove dopo subì processo, giudizio, e si ebbe la condanna a morte, di cui ora attende l'esecuzione, ripetendo che è ben contento di morire, piuttosto che esser condannato ad una lunga reclusione.

Questi non sono che pochi fatti principali di una lunghissima e variatissima carriera di delitti commessi da un solo uomo in tanti anni in mezzo ad una società che si vanta di avere il miglior sistema di polizia del mondo, ma che pur troppo alcuni fatti recenti fanno credere infetta essa pure da qualche germe di *camorra* e di *mafia*, senza i quali non sarebbero possibili luoghe carriere di delitti impuniti come quella percorsa da questo *Peace without honor* (Pace senza onore).

***

Ma voglio parlarvi ora di altri preparativi di altro genere più geniale, che progrediscono alacremente. Voglio dire quelli che si fanno pel castello di Windsor e nella cappella reale attigua di San Giorgio, per le nozze che devono avervi luogo il 13 marzo prossimo, fra il Duca di Connaught e la principessa Luisa Margherita di Prussia. Il yacht *Victoria and Albert* ha ricevuto l'ordine di recarsi a Flessinga l'11 marzo per ricevere la Principessa coi reali genitori ed un seguito numeroso, e sbarcarli a Queensborough, d'onde passeranno a Windsor.

Il piroscafo rimarrà a Queensborough attendendo il ritorno dei reali genitori della novella sposa ed il loro seguito per riportarli a Flessinga dopo le nozze. Di là tornerà a Portsmouth, ove sarà messo in ordine per ricevere S. M. la Regina d'Inghilterra, che vi si imbarcherà il 25 di marzo per Cherbourg. Di là, traversando la Francia, essa si porterà in Italia per passarvi sui laghi lombardi un mese circa.

Al suo ritorno si propone passare per la Germania e visitare a Darmstadt la recente tomba della perduta figlia, e quindi riprendere la via Cherbourg-Portsmouth-Windsor. Potrebbe forse il programma venire ancora variato; la Regina passerebbe da Darmstadt all'andare e non al ritorno.

L'altro reale *yacht* a vapore *Osborne* vien preparato per ricevere a bordo la novella coppia e volgere con quella, il 24 di marzo, sotto il comando del capitano Hugo Pearson, alla volta del Mediterraneo, proponendosi gli sposi novelli di visitare Lisbona, Cadice, Gibilterra, Malaga, Almeria, Cartagena, Palermo, Catania, Malta, Cipro, Atene, ed altri porti nel Mediterraneo, facendo probabilmente anche una visita all'augusta madre nel suo soggiorno presso i laghi di Lombardia avanti di ritornare in patria.

***

E poichè siamo a parlare di nozze e cose giocunde debbo notare una novità, un principio di nuova vita politica sociale in Inghilterra che ha preso forma di una magnifica festa da ballo data dall'ambasciatore d'Italia, il generale conte Menabrea. Riuscì brillantissima per la numerosa e scelta riunione delle persone più distinte di questa capitale come per il brio ed il buon gusto che dominò in tutti gli apparecchi. Il *cotillon* fu uno dei più vivaci e divertevoli per novità di figure scherzevoli; si notò soprattutto un gran numero di graziosissimi doni distribuiti a tutte le signore che vi presero parte, oltre fiori, ecc. Finora i ministri non avevano mai dato segno di vita pubblica. Anche a Parigi l'ambasciatore d'Italia, il generale Cialdini, ha presa l'iniziativa con un pranzo dato da lui ai Presidenti delle Camere legislative francesi. Alla buon'ora! Nessuno potrà negare che alle ambasciate italiane si faccia qualche cosa, e che per lo meno vi si mangi e vi si balli.

***

Due centenari di due grand'uomini sono stati celebrati. Il 18 febbraio quello del celebre Humphrey Davy a Pensance sua città natale, e il 14 febbraio quello del gran viaggiatore e scopritore di regioni remote il capitano Cook a Parigi. Vi fu a Pensance un'esposizione di istrumenti inventati dal gran fisico, fra i quali figuravano 29 lampade servite ai suoi esperimenti, che 63 anni fa condussero all'invenzione finale della lampada da minatori che di tutte rimane ancora la migliore. Senza quella lampada molte mine sarebbero rimaste inaccessibili ed il carbon fossile sarebbe tuttora un oggetto di lusso pei soli ricchi.

V. de T.

CORRIERE DI BARBERIA.

(Ritardato)

L'epidemia — Misure eccessive — Ruina del commercio — Quarantena — Corriere militare — Grande festa musicale — La Norma — Non carnevale — Balli di beneficenza — Invasione di beduini... non igienici — La politica sonnecchia.

Tunisi, 19 febbraio 1879.

Le misure prese dal Governo italiano riguardo all'epidemia scoppiata in alcune località dell'Arcipelago greco, sono e saranno un colpo tremendo pel commercio italiano di Tunisi. Io non ve n'ho parlato prima, poichè speravo che a tanto male fosse sorto un efficace rimedio, od almeno venissero mitigate le severissime disposizioni, affinchè i danni non dovessero prendere delle proporzioni enormi. E davvero, qual ragione eravi di mettere in rigorosa quarantena le provenienze della Reggenza? Forse che qui non si gode buonissima salute?

S'ebbe forse il timore — e questo anche per me non infondato — che alcuni pellegrini di ritorno dalla Mecca o altri viaggiatori provenienti dal Mar Nero e dall'Egeo, potessero portare qui il seme della terribile peste che affligge una grande provincia russa.

Ma la Tunisia non doveva, non poteva essere posta a livello di Tripoli a questo riguardo, poichè il Consiglio sanitario di questa capitale, composto di tutti i consoli sanitari europei e del chiarissimo comm. Mascaró, protomedico di S. A. il Bey, appena ebbe sentore del grosso malanno che serpeggiava in Oriente, stabilì lo sfratto di tutti i legni provenienti dai luoghi infetti, ed a quelli sospetti una quarantena di 31 giorni, da scontarsi al nuovo lazzaretto di Porto Farina. E diffatti ne fu prova un legno turco, il quale trovossi costretto a riprendere il largo appena fu nelle vicinanze della Goletta, e riparò nel golfo tripolino.

Non bastando però quelle misure, ordinossi per terra il cordone militare alla frontiera della Tripolia, e sperasi che tutto andrà per lo meglio.

Intanto il postale di Palermo ha sospeso le sue corse; il piroscafo per via Cagliari ci porta e riprende solo la posta; gli affari commerciali sono quasi sospesi; per ciò nasce il timore di qualche bancarotta. E dire che il piroscafo francese partito ieri sera alla volta di Bona e Marsiglia ha preso merci e passeggieri in libera pratica, e noi!... Basta; parliamo di cose più allegre.

***

La sera del 14 corrente, nel locale della *Filarmonica*, ebbe luogo una grande festa musicale.

Riuscì veramente splendida. Furono applauditissime la signora Rogo e Lora Wood, nonchè l'egregio maestro Sebastiani.

Se non eccellente, buona l'esecuzione della *Norma* al nostro teatro.

Il pubblico però non v'accorse abbastanza numeroso; l'impresario non ha mezzi per pagare gli artisti, che sono tutti nostri connazionali. E questi poveri diavoli, in disperate finanze, non potranno certamente cercar subito un pane altrove, e ciò perchè non possono uscire di Tunisi in causa della quarantena.

***

Riesce affatto inutile il dirvi che di carnevale qui non ne abbiamo nè punto nè poco; con tutto ciò, e solo a scopo di beneficenza, si stanno organizzando due grandi balli.

Un'altra festa colossale avrà luogo il 3 marzo per l'inaugurazione ufficiale della ferrovia francese.

Oltre ai banchetti, alle luminarie, ai fuochi artificiali, saravvi uno sfarzosissimo ballo, i cui preparativi sorpassano ogni limite.

Ve ne parlerò.

***

Cominciano a vedersi per la città, cioè pel quartiere europeo, beduini e beduine, giovani, vecchi e bambini, che, non trovando più sotto le luride loro tende di che sostentarsi, vengono a limosinare un pane dagli europei per isfamarsi. È la storia di tutti gli anni, e non v'è da rammaricarsene; tuttavia, e principalmente oggidì, in cui non parlasi che di peste, non è certamente piacevole cosa trovarsi circondati, assordati, ammorbati da certa gente famelica e sudicia all'estremo!

***

La politica dorme o, per meglio dire, sonnecchia. Ma qui nessuno crede che tal sonno possa durare per molto tempo. Tutti trovansi in uno stato anormale; e da questo deve uscirne in qualunque modo. Vedremo come!

RUMI.

L'ARCHITETTURA

nella Esposizione Nazionale di Belle Arti che avrà luogo in Torino nel 1880.

Stimatissimo signor Direttore,

È voce di convincimento generale che la grande Esposizione nazionale di Belle Arti del 1880 abbia a superare per ogni riguardo tutte le precedenti. Gli artisti di ogni provincia vi si preparano lavorando indefessi sulle tele e sui marmi, nè mai si videro tanto animati, e un di essi mi scrivava: « Lavoriamo e volentieri, perchè si è certi che le cose a Torino si sanno fare e molto bene. »

Dal canto suo il civico Ufficio d'arte nulla ha intralasciato perchè nella imminente stagione dei fiori i lavori per il grandioso edifizio in piazza d'Armi abbiano ad essere sviluppati colla massima alacrità. E nei primi di marzo arriverà pure a Torino l'insigne architetto dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, il quale ha ultimato lo studio dei particolari per la costruzione della sua facciata, che la Commissione prescelse fra quelle inviate al concorso.

V'era ancora il timore che la esposizione delle opere di architettura, siccome le tante volte avvenne non meno in Italia che fuori, avesse a comparire meno curata che quella delle opere di pittura e di scultura.

Ma la Società degli Ingegneri di Torino pensò di farsi essa stessa protoggitrice della sorella maggiore delle Arti Belle; epperò ogni timore al riguardo dev'essere eliminato.

Havvi tuttavia a desiderare che l'onorevole Giunta municipale e la Commissione ordinatrice prendano il più sollecitamente possibile i definitivi accordi colla Società degli Ingegneri affinchè l'appello che quest'ultima intende rivolgere ai colleghi architetti di tutta Italia, animandoli ad inviare i loro lavori, possa essere fatto in tempo utile perchè le mete sia raggiunta.

Che una mostra architettonica italiana debba riescire utilissima alla nostra città segnatamente nel senso di educare le masse al buon gusto dell'arte, loro insegnando a discernere le buone idee ed i buoni architetti, non credo occorra dimostrare. Ma non esito a soggiungere che, pur rimanendo nel campo strettamente nazionale, la mostra stessa, se preparata per tempo e fatta a dovere, diventerebbe di interesse mondiale, ossia tale da muovere a visitare Torino e l'Italia molti architetti di tutte le principali città dell'Europa.

È noto infatti che alla Esposizione di Parigi gli architetti di ogni nazione accorrevano alla sezione italiana di Belle Arti, cercando invano dov'era la mostra architettonica; e si mostravano quanto mai desiderosi di studiare il magistero dell'arte classica antica riprodotto nelle nostre costruzioni moderne.

Ma per quanto almeno si riferisce ad estetica, l'architettura nella sezione italiana era rappresentata negativamente, e se alcuna cosa di nostro volevasi vedere a Parigi, conveniva andarlo a cercare nella sezione svizzera, in Austria ed in Ungheria, dove erano in tutti i modi riprodotti, e fra i saggi d'insegnamento, e fra le memorie accademiche, siccome degni di studio e di imitazione, i migliori nostri edifizi antichi e moderni. Nè mancavano *albums* interi di distinti architetti, che erano stati inviati dai loro Governi in Italia a studiarvi l'architettura romana.

Non è a dire come gli architetti stranieri fossero unanimi a lamentare una così grande lacuna della sezione italiana; ma tant'è la forza delle secolari tradizioni, che a nessuno di loro veniva in mente di supporre che fossimo in decadimento, preferivano di crederci stranamente gelosi dell'arte nostra, e facevano vivo proponimento di visitare l'Italia, essendochè non vi è paese in Europa dove chi ha il titolo d'architetto si creda esonerato dal dovere di recarsi nelle principali città d'Italia, e di dimorare alcun tempo a Roma.

Io faccio adunque voti che si acceleri alquanto ogni incombenza di preparazione, perchè la mostra architettonica possa essere per tempo promossa nel senso escogitato dalla Società degli Ingegneri, perchè la prossima Esposizione nazionale di Belle Arti possa essere occasione propizia ad un convegno di molti architetti di tutte le parti del mondo.

E così pure mi auguro di vedere la mole Antonelliana, che il municipio di Torino sta erigendo a ricordo storico nazionale, arrivare per allora al vertice supremo, e sovr'esso il nestore degli architetti impiantarvi e parafulmine la stella d'Italia.

Della S. V. Onorevolissima

Obbligatissimo
Ingegnere SACCHI.

CRONACA

2 marzo.

Effemeridi piemontesi.

1860. — È accettata in massima la domanda di cessione di Nizza e Savoia.

Con un dispaccio del 24 febbraio 1860 il signor Thouvenel, a nome dell'imperatore Napoleone III, faceva la sua domanda di Nizza e Savoia. Si allegava per ragione che dietro tradizioni storiche molto sparse, la formazione di un regno potente al piede delle Alpi sarebbe sfavorevole agli interessi della Francia, e presenterebbe per essa un vero pericolo se le frontiere non si fossero estese e fortificate in quella direzione.

In altri termini, il Piemonte non poteva espandersi verso il resto dell'Italia senza che la Francia si espandesse verso le Alpi.

Per dare poi alla domanda un aspetto decente, la Francia fingeva che le popolazioni di Savoia e Nizza desiderassero l'annessione, e proponeva il plebiscito. Ora, tutti sanno che cosa sono certi plebisciti.

Cavour rispose il 2 marzo: « Noi abbiamo troppo il sentimento di quello che l'Italia deve all'Imperatore per non accordare la più seria attenzione ad una domanda che si fonda sul principio del rispetto dei voti delle popolazioni. »

E, ammettendo anch'egli per decenza la fusione del voto delle popolazioni, soggiungeva:

« Il Governo del Re non potrebbe far a meno di prendere in considerazione i cambiamenti che gli avvenimenti succedutisi in Italia avrebbero prodotti nella situazione delle popolazioni della Savoia e di Nizza. Al momento in cui reclamiamo altamente per gli abitanti dell'Italia Centrale il diritto di disporre della loro sorte, non potremmo, senza incorrere nel rimprovero d'inconseguenza ed ingiustizia, rifiutare ai sudditi del Re che abitano al di là delle Alpi il diritto di manifestare liberamente la loro volontà. »

Con questi eufemismi diplomatici, l'illustre ministro faceva conoscere alla Francia la rinuncia di Vittorio Emanuele II alla culla della monarchia.

La macchina Michela al processo Passannante. — Stassera col treno diretto per Roma parte la macchinetta Michela colle signorine stenografiste, che si recano a Napoli per compilare il resoconto stenografato del processo Passannante per i lettori della *Gazzetta Piemontese*.

A Napoli l'ingegnosa invenzione è attesa con viva curiosità ed aspettazione e per la sua importanza e perchè i giornali di Napoli si sono degnati occuparsi della macchinetta con grande interesse. Di che noi, a nome nostro e dell'inventore, rendiamo a quegli egregi colleghi i più sinceri ringraziamenti.

Così i nostri benevoli lettori saranno continuamente, con precisione e con diffusione informati di questo processo, che per la sua importanza assume veramente un carattere superiore e un interesse nazionale. La macchinetta Michela ci darà la materia per una relazione minuziosa del dibattimento; il nostro solerte corrispondente comm. Nicola Lazzaro ci narrerà le impressioni, ci descriverà l'aspetto dell'aula, l'aspetto di Napoli in quei giorni, e con diligente servizio di telegrammi all'uopo da noi concertato, ci segnalerà, ora per ora, le fasi più importanti del processo.

I nostri lettori torinesi mentre sapranno tenerci conto del nostro impegno per informarli il meglio che per noi si possa di quanto avviene oggigiorno che meriti la loro attenzione, consentiranno in causa di questo processo e degli avvenimenti che si preannunziano nelle aule parlamentari e nel mondo politico, noi saremo costretti nei prossimi giorni a togliere dal foglio della sera gran parte delle materie che già furono pubblicate nel foglio del mattino. A ciò ne forzerà l'abbondanza di materia e la necessità e il desiderio di porgere loro con prestezza e con comodità di lettura le notizie più importanti a mano a mano che ci pervengono.

Però gli associati così di Torino come della Provincia avranno nell'edizione che loro si spedisce tutta la materia contenuta nei fogli pubblicati per Torino.

Locale per l'esposizione dei bozzetti al monumento Vittorio Emanuele. — Teia-*Pasquino* ci fa sapere che è lui che provò, tempo addietro, colle cifre alla mano, che lo spazio destinato nelle sale della Società Promotrice delle Belle Arti non bastava a contenere convenientemente la terza parte (notate precisione!) dei bozzetti *da presentarsi!*

Teia-*Pasquino* per certo è profeta o figlio di profeta che provide e profetizzò qualche mese addietro il numero preciso di bozzetti che sarebbero stati presentati in avvenire. E noi non abbiamo a ridire sulla sua antiveggenza sonnambulistica. Ma legga bene, caro *Pasquino*, non abbiam fatto lagnanze perchè si sia usciti per quest'esposizione dalle sale della *Promotrice;* le abbiam fatte sibbene perchè si sia andati sotto la tettoia del vino, e abbiam chiesto se non c'era proprio altro locale migliore.

Il *Pasquino* di quella tettoia, che sarà stata suggerita da lui, è soddisfattissimo. Vero è che *Pasquino* ha esposto niente, è caricaturista e ancora di tal valentia che avendo a far qualche cosa di un po' vario e un po' più spiritoso dei solitissimi figurini di moda è ormai costretto a chiamar in aiuto la matita brillante altrui. — Vero è pure che le osservazioni da noi riprodotte erano l'eco fedele delle lagnanze di scultori, modellatori e artisti espositori di Torino e di fuori. Ma a che valgono, *in questioni di scultura*, i giudizi e i pareri di scultori che espongono appetto a quelli di un caricaturista di mode che non espone niente, ma che ha il dono della profezia e pronunziò l'*ipse dixit*?

I bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele. — Il numero dei bozzetti mandati pel concorso al monumento da erigersi in Torino al re Vittorio Emanuele è di 53.

Si stanno ordinando per essere esposti al pubblico.

Adunanza costituzionale e conferenza. — Domani sera alle ore 8 1/2 è convocata al teatro d'Angennes l'Associazione costituzionale torinese.

Contemporaneamente nelle sale del Comizio agrario avrà luogo la 10ª conferenza sulla *Fillossera vastatrix*.

Sono usciti. — Il Ministro delle finanze è stato di parola. I chiodini da 5 centesimi, *pardon!* i nuovi sigari Magliani da un soldino, allo spuntar del sole del 1° marzo furono posti in vendita dai tabaccai.

E tutti sono corsi ad assaggiare il nuovo prodotto della Regia interessata, che, in complesso, sopra e sotto non c'è malaccio; e tutti hanno trovato che la *misura*, la *foglia*, il *gusto* e la *confezione*, confrontati coi quelli degli altri sigari, che costano più cari e sono più cattivi, sprone all'Amministrazione una nuova fonte di guadagni ed una nuova èra di benedizioni... purchè non si proceda a ritroso...

E così sia!...

Potremo ritornare sull'argomento...

Un gruppo dello scultore Ximenes. — Lo scultore Ettore Ximenes, di Messina, ha esposto nelle sale della Società promotrice di Belle Arti, in via della Zecca, un suo gruppo intitolato: *Cuor di Re*.

Ci faremo premura di andarlo a vedere.

Il natalizio del Papa. — Papa Leone XIII compie oggi 69 anni d'età, essendo nato il 2 marzo 1810.

Il Pontefice compie pure questo stesso giorno il primo anno della sua incoronazione.

La Chiesa solennizza quindi e l'uno e l'altro

anniversario con pubbliche preci e cerimoniali.

I giornali clericali sono oggi pieni di articoli e poesie incensatorie e laudatorie pel fausto avvenimento.

Tasse vetture e domestici. — Un'altra notificazione del Sindaco, in forma di manifesto, ricorda ai Torinesi le disposizioni sulle tasse vetture pubbliche e private e sui domestici.

Ecco le avvertenze principali:

1° I contribuenti alla tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici, stabilita col Regolamento approvato dalla Deputazione provinciale il 10 agosto 1871, debbono denunziare all'ufizio di Polizia municipale, *entro tutto il quindici marzo prossimo*, i cambiamenti d'abitazione, acciò possano venire inscritti nel rispettivo Circolo esattoriale di loro dimora.

2° Entro lo stesso termine, debbono rettificarsi o supplirsi le consegne incomplete, ed inesatte, che già fossero state presentate.

3° Trascorsi i termini anzidetti, saranno formati i Ruoli in base alle consegne, per essere quindi applicate le disposizioni degli articoli 19 e 22 del citato Regolamento.

Distruzione dei bruchi. — Il Sindaco di Torino, veduti gli articoli... considerato... che la mancanza od il ritardo nella distruzione che si fa in ogni primavera dagli agricoltori diligenti, dei nidi dei bruchi, recherebbe un danno quale si estende anche alle proprietà vicine, notifica:

1° Entro il corrente mese di marzo, nei terreni, di qualunque natura ed estensione di questo territorio, dovrà procedersi alla ricerca ed alla distruzione dei nidi de' bruchi (*gatte*), con quei mezzi più opportuni ed efficaci che si possono impiegare;

2° I proprietari, e per essi le persone che amministrino, o coltivino i beni anzidetti, qualora non vi abbiano efficacemente, ed in tempo utile, provveduto, potranno essere assoggettati, secondo i casi, a vedervisi procedere d'ufficio a loro spese, senza pregiudizio delle contravvenzioni nelle quali si trovassero incorsi; da applicarsi nei termini e modi di legge.

L'Annuario scientifico industriale italiano, edito dai fratelli Treves a Milano, è comparso quest'anno ancor prima di quello del Figuier. La prima parte ch'è pubblicata comprende molte cose preziose. Nell'*Astronomia* del prof. Celoria troviamo due tavole colorate dello spettro solare e dell'eclissi del 29 luglio 1878. Nella *Meteorologia* del nostro illustre prof. Denza, abbiamo importanti notizie sui recenti terremoti o fenomeni vulcanici, sui nuovi Osservatorii dello Stelvio e di Pietroburgo, e su due nuovi istrumenti: l'anemojetografo Denza, che segna il vento e la pioggia, e l'igrometro Allnard, dei quali è pur dato il disegno. Nella *Fisica* il prof. Ferrini c'informa compiutamente sulla scoperta della liquefazione dei gazzi che si dicevano permanenti, sulle varie invenzioni di Edison, e ci dà una storia completa della telefonia, illustrata da 18 incisioni. Ricchissima è la parte *Chimica* del prof. Gabba; e non solo agli scienziati, ma a tutte le persone colte sarebbe necessario conoscere le novità che si riferiscono alla chimica applicata all'igiene, alla fisiologia, alle arti, ecc. Il Gabba continua a mettere in guardia contro i così detti rimedi segreti, rivelando la loro composizione perniciosa; fa conoscere il modo con cui si falsificano cibi ed altri oggetti d'uso cotidiano; apprende il modo di utilizzare i cascami, di conservare gli alimenti. Se in Italia si leggesse di più, questo non sarebbe solo un annuario scientifico, ma un manuale delle famiglie. Il volume si chiude con la *Zoologia* del prof. Cavanna, e la *Botanica* del prof. Delpino. Nella seconda parte, che uscirà entro il mese, si troveranno la *Geologia* e *Mineralogia* (prof. Grattarola), *Paleontologia* (Forsyth Major), la *Medicina* (dott. Pirovano), la *Chirurgia* (dott. Turati), l'*Agraria* (prof. Galanti), la *Meccanica* (ingegn. Sacheri), l'*Ingegneria e Lavori pubblici* (ingegnere Trevellini), l'*Industria e applicazioni scientifiche* (ingegn. Vimercati), l'*Arte militare* (capitano Clavarino), la *Marina* (Di Rimieri), la *Geografia e Etnografia* (Brunialti), *Concorsi, Esposizioni, Necrologia*.

I nostri mercati. — Dal 17 al 23 febbraio scorso furono esposte in vendita sui nostri mercati le seguenti derrate: 10,850 ettolitri di cereali (frumento, segala, riso, meliga, avena, orzo); 925 ettolitri di vino I^a e 2^a qualità; 18,000 polli, 3500 capponi, 10,000 galline, 200 anitre, 1400 tacchini (dindo), 800 galline faraone; 228 miria di pesci freschi; 7600 miria di ortaggi; 17,540 miria di frutta fresca e secca; 2000 miria di burro; 23,200 miria di legna; 7600 miria di carbone; 7200 miria di fieno e 5000 miria di paglia.

In quella settimana furono macellati 3173 capi di bestiame, e cioè: 336 somati, 547 vitelli, 74 buoi, 51 maggie, 29 soriane, 254 maiali, 147 montoni, 1645 agnelli, 91 capretti, 1 equino.

Fiori di lingua. — Il cronista andando a zonzo per alcune vie adiacenti al Palazzo di Città e giù verso Borgo Dora, ha letto i seguenti curiosi indirizzi:

Sopra un portone: *Stiratrice di ogni qualità e genere.*

Accanto ad una bottega: Ferravecchio *anche di fuori.*

Vicino ad un balcone: Si affittano *letti* e *si alloggiano.*

All'ingresso d'una festa da ballo in provincia:

Prezzi per ogni ballo...
Prezzi per ogni valzer...
Prezzi per le contraddanze...

La donna è libera come l'uomo.

Teatri. — TEATRO REGIO — La Regina di Saba è giunta con tutto lo sfarzo d'una regina orientale, ha ammaliato Assad, s'è ingelosita furiosamente come una macchinetta mortale della povera Sulamid, e poi è scomparsa nell'immensità del deserto. Nel suo passaggio essa ha fatto chinar la fronte a re, a principi, a sapienti, a popoli, a guerrieri e... al pubblico; essa ha disperso l'amore e le nozze di due innamorati amanti, ha trascinato l'uno all'esilio eterno nel deserto, e vi ha fatto sollevare uno straordinario *simoun* per soffocarlo; l'altra ha condannato a spirar boccheggiante sulle labbra del morente sposo dopo averne fatto per quattro lunghi atti la vittima infelice dell'amore, dell'abnegazione e della gelosia.

E il grande Salomone, il re dei sapienti, ha assistito anche lui quasi inoperoso per i quattro atti a quello spettacolo lungo, tremendo, senza opporsi, senza reagire, senza vincere la superba e altera amante. Potenza della Regina di Saba!

Lei, caro lettore, ha così il substanziale del successo di ieri sera al nostro magno teatro. Le basta? o vuole maggiori ragguagli?

Eccoli:

Non comincio dalla centunesima ripetizione della descrizione d'una sala di teatro piena, soppa, ribboccante, rigurgitante e gremitissima: basti sapere che per ogni palco v'erano 5, 6 e perfino 7 od 8 persone. La platea erasi prolungata fin sulle scale.

Le celebrità critiche e artistiche..... lasciamole tranquillo fra gli spettatori; non è di loro più che di quello del palcoscenico che dobbiamo occuparci.

Son presto le 8, e il calore del gaz e quello del pubblico cominciu ad infocare la sala; aspettazione, impazienza; finalmente il Pedrotti dà il segno: silenzio perfetto.

Il primo preludio, lungo, severo, delicato, appoggiato specialmente agli archi, eseguito quasi a perfezione, è ascoltato con severità di contegno, è accolto riservatamente, scrupolosamente.

Al coro d'introduzione e all'aria del Gran Sacerdote silenzio rispettoso.

La sortita (?) di Sulamid, cosa graziosa e delicata, è bene accolta, è applaudita: la Bruschi-Chiatti che bella voce pastosa, fresca! Applausi a lei, applausi all'autore che per la prima volta a stentatamente si presenta al proscenio.

La sortita (?!) Assad: *Dio salvi il Re!* e l'entrata di Salomone non dan tempo nè a giudicare, nè ad applaudire, ma preparano la magnifica scena e racconto che segue.

Il racconto di Assad e la descrizione dell'incontro della Regina di Saba, poi della visione d'una celestial beltà, sono d'una potenza e d'una verità che fanno impressione; Barbacini, con quella voce penetrante, con quell'intelligenza, con quell'intuizione e con quel cuore d'artista, Barbacini riscuote prima un caloroso applauso per sè, poi altri prolungati col maestro.

Il motivo rapido e vibrato con cui termina il duetto piace eziandio assai. Ma il aspetta sempre il poi, e in una prima sera un pubblico attento ed intelligente vuol prima sentire che giudicare, e non si lascia andare all'applauso se non quando la musica o l'esecuzione veramente ve lo trascina a forza.

La Marcia solenne dell'ingresso della Regina non è di grande e potente effetto, ma è assai caratteristica, varia e nuova.

Il pezzo d'assieme e il concertato finale grandioso è interrotto da una chiamata all'autore; metà, ed è seguito da un'altra chiamata.

L'atto 2° comincia con uno stupendo e difficilissimo preludio che nemmeno nella rappresentazione a Vienna non venivo eseguito. Dicevano ieri che l'orchestra nostra si proponeva di eseguirlo per tratto di stima al maestro straniero e per prova della valentia e dell'impegno ch'essa aveva posti nello studio dello spartito.

L'esecuzione animata, vibrata, perfetta ha trascinato ad una vera ovazione tutti tutti gli ascoltatori; l'orchestra torinese ricordò allora l'orchestra dei Concerti popolari, e il maestro Pedrotti alzandosi a ringraziare, certo nel pubblico del Regio confuse o credette trovare il pubblico del Vittorio o del Trocadero o di Lione. Se ne chiamò il *bis*, ma l'orchestra ne sarebbe stata stanca; il preludio potentemente difficile era troppo lungo per farlo. Qui due chiamate al maestro.

La prima scena ed aria della Regina di Saba, trovata splendida e drammaticamente eseguita dalla brava Mecocci, riscuote nuovi applausi e un'altra chiamata.

La scena dell'allettamento (!) e note e vocalizzi scoperti, è un po' lunghetta.

L'aria di Assad affascina: breve, melodica per eccellenza, piena di sentimento e di profumo, piena il calore e d'affetto, essa fu detta dal Barbacini con quell'accento che è tutto passione. Se ne vuole o si fa il *bis*, e si chiama due volte il maestro Goldmarck a dividere gli applausi coll'artista veramente superiore.

Applaudito il seguente duetto d'amore tra la Regina e Assad; zittita qualche voce che ferisce sgradevole nel bel coro che segue; poi chiamati al proscenio la seducente Regina-Mecocci e l'appassionato Assad-Barbacini.

Alla scena 3ª, del Tempio, son chiamati i pittori per un gran scena ricca d'ori e di luce.

Il coro religioso, la preghiera e il gran finale concertato son belli, veri, grandiosi e bene eseguiti, onde un'altra chiamata all'autore cogli artisti e maestro dei cori.

Atto III. — Le danze assai graziose sono applaudite colla scena; il duetto fra il Re e la Regina procura una chiamata; la scena finale e prima un'implorazione di Sulamid a Salomone sono applaudite e riapplaudite tre e quattro volte.

Atto IV. — Il deserto: bella scena, onde una chiamata ai pittori. Si toglie il primo duetto riconosciuto lungo e inutile alle prove, e comincia l'atto colla romanza di Assad condannato al deserto. È Barbacini che canta una preghiera affettuosa, un canto delicato e pieno di desolazione: è impossibile non commuoversi, v'è dell'entusiasmo vero.

Sopraggiunge il *simoun*: un effetto di ottica e di meccanismi meravigliosi ritrae il vento e la tempesta del deserto in modo nuovo e stupendo che chiama vivi applausi.

Poi la scena si rifà calma e all'ultimo finale il maestro ha di nuovo due chiamate.

Così a cui piacciono i conti aritmetici, addizioni o troverà una ventina di chiamate in tutta l'opera. Ma a me, che sto piuttosto all'impressione generale, pare che il giudizio del pubblico di ieri sera è riassunto con queste parole: esso ha preso in molta considerazione l'opera del maestro tedesco; in quella musica ha trovato del potente, del buono e del bello e bellissimo: ci saranno le lunghezze, non ci sono le deficienze; ci sarà la scienza forse soverchia talora, non c'è mai, anche intrecciata, l'assenza di melodia o della ricerca dell'espressione musicale più verosimile; è il lavoro d'un ingegno valente, e lo si rindirà con vivo interesse sempre, perchè sempre ci si può trovar del nuovo.

L'esecuzione è perfetta: l'orchestra, gli artisti, lo Sparapani, non nominato finora, formano un complesso d'interpreti veramente straordinario.

L'allestimento scenico ricchissimo, sfarzoso; ma i vestiarii, pieni d'oro e di lusso, non son però sempre nè troppo adatti, nè troppo veri o caratteristici. Di chi la colpa?

Ma perdoniamola, perchè è un grande spettacolo!

Cronaca nera. — *Falsificazione di Obbligazioni tunisine.* — Una brutta notizia data, quindi smentita, è oggi confermata. Scrivono da Napoli all'*Opinione*:

« Son costretto a segnalarvi, dopo i disastri marittimi, un quasi disastro finanziario. Alla nostra Borsa si è scoperto un gran numero di Obbligazioni tunisine false. Un solo individuo ne ha 28.

« I segni caratteristici che distinguono le Obbligazioni tunisine false dalle vere sono i seguenti: nella cedola num. 25 sta scritto *pagabile* 1882 per 1882. Nella cedola num. 23 è scritto *Parys* per Paris. Il resto è così bene imitato che non le fa distinguere dalle vere. »

*** **A Torino.** — *Visita* extra muros. — La notte del 28 febbraio i ladri fecero una visita a diversi casinali fuori la Barriera di Lanzo. In uno rubarono per L. 90 d'effetti di vestiario a P. M.; in un altro L. 100 a danno di M. A. e finalmente in un terzo un paio di chilogrammi di burro a P. M. Non c'è malacciol

*** *Un colpo mal riuscito.* — La notte scorsa, verso le dodici, alcuni ladri tentarono di penetrare in un negozio di letti in ferro in via Pescatori, num. 5, cercando di scassinarne l'uscio. Ma il portinaio vegliava ed accorse al primo rumore. I bricconi se la svignarono lasciando sul sito due scalpelloni che si sequestrarono.

*** *A zonzo di notte.* — La scorsa notte tre pregiudicati, certi S. C., R. D. e G. F., se ne andavano a zonzo per la Piazza del palazzo di Città progettando forse un bel colpo a danno di qualche pacifico cittadino.

Una pattuglia di guardie di P. S. li *abbordò* e tanti complimenti e procurò loro alloggio gratuito alla Questura.

I bricconi avevano indosso scalpelli ed armi proibite.

Niente meno!

*** *Fuori di senno.* — All'Ospedale Mauriziano trovasi da stamane ricoverato un giovanetto sui 18 anni che fuor di sensi fu raccolto in via Doragrossa, colpito da malore gravissimo. Se ne ignorano le generalità.

*** *Arrestati:* 4 per oziosità e sospetto, 1 per questua e 3 donne.

CORRIERE DELLA SERA

28 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

28 febbraio.

La Camera. — La lettera dell'on. presidente Farini pare non abbia prodotto un grande effetto sui deputati: il giorno della riapertura della Camera si dovettero accordare cinquantadue congedi per essere in numero.

— *Fondo per il culto.* — Dicesi prossima la presentazione al Parlamento d'un progetto di legge per sopprimere la Giunta liquidatrice del fondo del culto, nominare una Commissione di stralcio onde definire le pendenze e incorporarne la gestione nell'Amministrazione dello Stato.

— *Interpellanze.* — Quest'oggi, sabato, il Ministro dei lavori pubblici risponderà ad una interrogazione dell'on. Zeppa intorno ad una sua circolare sull'industria nazionale, e ad una interpellanza dell'on. Ranzi sui lavori per la sistemazione del Tevere. Ad un'interrogazione dell'on. Della Rocca sulle garanzie da darsi ai detentori di rendita turca, il Presidente del Consiglio risponderà dopo la discussione dei bilanci.

— *I bilanci definitivi.* — L'on. Magliani ha invitato i vari Ministeri di mandargli, nel più breve tempo possibile, le variazioni da apportare al bilancio di definitiva previsione e la cifra definitiva de' residui passivi del 1878 da trasportarsi al bilancio del 1879.

L'on. Magliani intende di presentare alla Camera i bilanci definitivi entro la prima quindicina di marzo, come appunto prescrive la legge di contabilità generale; prescrizione non osservata negli ultimi due anni.

— *Sempre il Ministero dei lavori pubblici.* — La questione delle ultime nomine fatte nel personale superiore di questo Dicastero, pare assopita, se non risolta.

Il Ministero, per risparmiarsi una crisi parziale, accetterebbe i fatti compiuti e l'incidente sarebbe chiuso *alla meglio*.

Però, un'altra *questione* sarebbe ora in vista.

Sembra che lo stesso Ministero dei lavori pubblici, mentre da una parte ha chiamato alla direzione dell'ufficio del Genio civile della provincia di Napoli il cav. Sarlo che era alla direzione di Chieti ed è cognato dell'on. Lazzaro, dall'altra ha collocato a riposo, per telegrafo, l'ingegnere capo della provincia di Padova, cav. Antonelli, distintissimo funzionario che ha riportato la medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi pei lavori idraulici, ordinandogli di dare la consegna dell'ufficio al suo dipendente immediato.

Questo nuovo atto dicesi vivamente commentato alla Camera, e si cerca di sapere, almeno, da quali *gravi* ragioni sia stato determinato.

— *I creditori della Turchia.* — Una deputazione del Comitato rappresentante i possessori di Rendita turca è stata ricevuta dall'on. Depretis, e ha richiamata la sua attenzione sui gravi inconvenienti della progettata convenzione Tocqueville. E gli antichi creditori della Turchia rimarrebbero senza nessuna guarentigia.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato con molto interesse ciò che i membri del Comitato gli hanno detto, ed ha dichiarato nuovamente che egli avrebbe dato speciali istruzioni al nostro ministro a Costantinopoli affinchè gli interessi dell'Italia sieno salvaguardati.

— *Echi del Vaticano.* — Oltre i vescovi annunciati, sembra che sarà nominato presto cardinale anche il padre Newmann, frate inglese, noto per alcune pubblicazioni letterarie.

Dicesi che Leone XIII, in vena di riforme sempre nuove, abbia deciso di stigmatizzare l'uso di far cantare nelle chiese i così detti *musici*.

Sarebbe ora che il Papato si accorgesse una buona volta dell'immoralità di pagare a peso d'oro quei disgraziati aborti di natura, contro i quali scagliò i suoi potenti fulmini il Boccaria.

Processo Passananante.

Un telegramma da Roma, in data del 28 febbraio, annunzia:

Il capitano dei corazzieri reali, cav. De Giovannini, ricevette stamane la citazione per comparire dinanzi alla Corte d'assisie di Napoli, testimone nel processo Passananante.

E così, cadono nel..... nulla tutti i commenti più o meno *macchiavellici* che già si facevano sulla semplice supposizione che il capitano De Giovannini non dovesse comparire come testimonio nel processo.

CORRIERE DEL MATTINO

2 marzo

INVITO AGLI ELETTORI DEL 1° COLLEGIO.

I signori elettori del Collegio ed i signori soci del Circolo Vanchiglia sono pregati di intervenire all'adunanza elettorale che si terrà nelle sale del Circolo in via Tarlao, N° 6, ad ore 8 pom. di mercoledì, 5 corrente, per la scelta del candidato che dovrà rappresentare al Parlamento nazionale gli interessi del 1° Collegio di Torino.

La Direzione.

La regina Vittoria.

Il principe Amedeo, a nome del re Umberto, si recherà al confine per accogliere e complimentare la regina Vittoria.

Il re Umberto si recherà poi a Baveno a far visita alla Regina d'Inghilterra.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 1° MARZO 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — Sono lette: la proposta di legge di *Fabbrizi Nicola* e di *Ronchetti Tito* per **aggregare il comune di Prignano al mandamento di Sassuolo** e la proposta di legge di *Belmonte* e di *Nocito* per **aggregare i mandamenti di Camerata e Casteltermini al circondario di Girgenti.**

Si differiscono ad altra tornata le **interrogazioni** al ministro Mezzanotte, già annunziate, di *Zeppa* e *Ranzi*; e viene annunziata una nuova interrogazione di *Baccarini* allo stesso ministro sulla relazione della Commissione di vigilanza sui **lavori del Tevere.**

Si procede allo **scrutinio segreto** sopra i quattro progetti di legge discussi ieri. La votazione dura fino alle 3,30. I suddetti progetti sono approvati.

Il progetto relativo alle pensioni ed assegni ai militari che, sotto i Governi nazionali del 1848 e 49 e per la liberazione di Roma, combatterono e furono investiti di qualche grado, ha ottenuto voti 117 favorevoli e 76 contrari.

(*Agenzia Stefani*) — Apresi la discussione sul progetto per modifica della legge del 1874 sull'**ordinamento del notariato.**

Dopo alcune considerazioni di *Guala* intorno ai concetti di piena libertà, salvo poche restrizioni, ai quali vorrebbe che fosse informata questa legge; e le ragioni addotte dal ministro *Taiani* e dal relatore *Mancini* per dimostrare la necessità di contenere entro determinati confini l'esercizio della professione notarile, si trattano i singoli articoli.

Si approvano quelli che stabiliscono la incompatibilità di tale professione coll'esercizio di alcune altre che vengono indicate, e si approvano pure quelli che stabiliscono le sedi dei Collegi notarili e dei loro Archivi, e che determinano le qualità che si richiedono per essere nominato notaio.

Tra esse, *Guala* propone che sia compresa la laurea di giurisprudenza.

Cavalletto, Nocito, Luigi ed *Antonibon* appoggiano tale proposta.

Mancini, Pissavini, Salaris e *Melchiorre* la combattono.

La **Camera** la **respinge**.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 1. — Un telegramma da Parigi al *Times* dice che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra sulla questione dell'Egitto è stabilito. Il Kedivè verrà informato ufficialmente che i due Governi insistono affinchè Nubar rientri nel Gabinetto, perchè è indispensabile pel nuovo sistema di Governo in Egitto. La Francia e l'Inghilterra decisero di non abbandonarlo.

Del mattino

Versailles, 1. — *Camera.* — Lisbonne, della Sinistra, domanda al Ministro dell'interno che motivi l'interruzione dell'inchiesta alla Prefettura di Polizia.

Marcère espone i fatti. Loda la Prefettura di Polizia e biasima gli attacchi contro di essa. Protesta energicamente contro le odiose calunnie, che vorrebbero comprometterlo personalmente nei raggiri finanziari. (*Applausi al Centro e silenzio a Sinistra*)

Marcère domanda che l'interrogazione si trasformi in interpellanza, affinchè la Camera manifesti il suo sentimento.

Clemenceau trasforma l'interrogazione in interpellanza, e domanda che la discussione si fissi per lunedì.

Marcère chiede che la discussione sia immediata.

La Camera fissa la discussione a lunedì.

Londra, 1. — Il Vicerè delle Indie ricevette una lettera di Yakub Kan, annunziante che l'emiro Sir-Alì è tornato a Cabul il 21 febbraio.

Tirnova, 1. — La Commissione per esaminare i voti dei delegati della Rumelia approvò ad unanimità la proposta d'indirizzare un *memorandum* alle potenze. La minoranza del Comitato vorrebbe che l'Assemblea sospendesse i lavori, attendendo la risposta delle potenze. La maggioranza vorrebbe che l'Assemblea non si aggiornasse.

Tirnova, 1. — L'Assemblea, discutendo il regolamento, approvò la proposta della Commissione, che stabilisce che l'Assemblea, essendo costituente, non deve perpetuarsi. Approvò la proposta dell'inviolabilità dei deputati.

Bombay, 1. — È partito per Genova il postale *Australia*, della Società Rubattino.

Budapest, 1. — *Camera dei deputati.* — Il Governo presentò il progetto che accetta il trattato di Berlino.

Vienna, 1. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca incominciò a discutere i crediti per l'occupazione. La Commissione approvò il credito suppletorio per le missioni in Oriente.

Andrassy dichiarò durante la discussione che il Ministro residente austriaco in Rumenia, fu nominato per realizzare le condizioni del trattato di Berlino.

Berlino, 1. — *Reichstag.* — Hoffmann, rispondendo ad un'interpellanza sulla peste, espone tutte le misure del Governo. Dice che se il caso di Pietroburgo non è realmente un caso di peste, si può sperare nella localizzazione dell'epidemia. Il Governo si sforzerà a riprendere le trattative per istabilire una Commissione internazionale per le epidemie.

Hoffmann suppone che la Russia prenderà tutte le misure in occasione del ritorno delle sue truppe. Dice che la Commissione inviata in Russia darà ulteriori schiarimenti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, 1, ore 10,10. — I giornali di tutti i partiti sono unanimi nel dire che Léon Say è uscito dalla discussione sulla conversione della rendita assai scemato di prestigio. Tutti biasimano la sua condotta in questa questione.

ROMA, 1, ore 3. — S. M. il Re ed il presidente del Consiglio dei ministri, Depretis, erogarono sussidi ai naufraghi di Amalfi.

Il ministro di grazia e giustizia Tajani, ed il segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, La Cava, partono per Amalfi affine di verificare sul luogo i danni prodotti dalle recenti burrasche.

— Il cav. Masotti, segretario della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, verrà deferito ai tribunali.

— Verrà tenuto un Consiglio dei ministri per procedere ad un movimento di prefetti.

— È annunziata una nuova adunanza di deputati del gruppo Cairoliano.

— Venne pubblicato un nuovo giornale di Sinistra, diretto dal sig. De Luca-Aprile, già direttore della *Riforma*.

— *Ore* 3,25. — Domani sarà pubblicato il decreto relativo alle risaie nel-Agro Casalase.

Esso stabilirà la distanza di 10 chilometri dal capoluogo per la coltivazione delle medesime.

— Si conferma la notizia del trasferimento del comm. Bosia dalla prefettura di Novara a quella di Pavia e la nomina dell'on. Pissavini a prefetto della prima città.

Il Pissavini verrebbe nominato senatore.

— Si designa a presidente della Corte d'Appello di Torino il comm. Calenda, attualmente alla Corte d'Appello di Trani.

A procuratore generale presso la suddetta Corte di Torino verrà nominato il commendatore Cesare Oliva, attualmente a Parma.

— Il generale Mazé de la Roche, ministro della guerra, promise al deputato Guala di prendere in considerazione la posizione di quel vecchio soldato, senza pensione, alloggiato al Ricovero di mendicità di Vercelli, del quale si parlò giorni sono alla Camera.

VERSAILLES, 1, ore 4,4. — Il deputato Lisbonne ha interpellato il ministro Marcère per conoscere per qual ragione l'inchiesta sulla prefettura di polizia fu chiusa prematuramente, e quali misure si prenderanno.

Marcère ha pronunciato un notevole discorso, in cui ha protestato contro una certa stampa, dicendo che può rispondere a tutte le cattive supposizioni la sua vita intera spesa al servizio della Repubblica. Conchiuse domandando alla Camera di essere condannato od assolto.

La seduta continua.

Del mattino.

ROMA, 2, ore 10,15. — Il commendatore Collaro, prefetto a riposo, venne richiamato in attività di servizio e destinato a Padova.

— Il caso di epidemia verificatosi a Pietroburgo venne ufficialmente riconosciuto come proveniente da altro morbo e non da peste bubonica.

— Il plenipotenziario rumeno, Rossetti, è partito da Roma, non avendo potuto ottenere nulla dal nostro Governo circa il riconoscere l'indipendenza della Rumenia.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La vedova **Carderina**, e le famiglie **Adami** e **Muggio** ringraziano tutte quelle egregie persone che vollero dare l'ultimo tributo di stima e d'affetto al caro loro estinto

Generale **Giacomo Carderina**

pregando di essere scusate, se involontariamente fossero incorse in qualche dimenticanza. 3282

Il prof. cav. **G. Rossi** e famiglia rendono vive grazie agli amici, alla Società operaia ed alla Compagnia musicale Rivolese, che vollero col loro intervento prendere parte agli estremi uffizii resi alla madre testè defunta in Rivoli, e chiedono venia a quelli, cui per caso non fosse giunto il doloroso annunzio. 3279

Ci potesse dare l'indirizzo preciso di certo signor **Enrico de Delmane** viene gentilmente pregato di rivolgersi all'*Albergo del Moro*, piazza Carlo Emanuele II (già Carlina). A-85

Rinvenimenti.

Venne consegnato all'Ufficio di Polizia urbana di Torino un piccolo scialle e copri-capo di lana, fatto a rete.

Verrà restituito dietro dettagliati contrassegni.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1° marzo 1879.

Torino	16	33	13	90	88
Firenze	91	74	76	40	78
Roma	66	28	31	97	26
Venezia	85	79	28	86	17
Milano	28	64	7	55	6
Napoli	40	35	7	61	19
Bari	39	20	66	11	16
Palermo	17	26	35	19	42

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 1° *marzo*.

Morti — Andiolo Giuseppa nata Sasso, d'anni 51, di Torino, sarta — Castiglioni Luigia nata Torrano, id. 59, di Torino — Rabezzana Cristina nata Galesio, id. 64, d'Asti — Pavia Caterina nata Elia, id. 65, di Poirino — Rasario Guido, id. 12, di Torino — Ostellino Angelo, id. 67, di Vernone — Zeppo Cesare, id. 35, di Chivasso, scrivano — Cernusco Giuseppe, id. 59, di Settimo Torinese — Rossanino Anna, id. 66, di S. Damiano d'Asti — Pastore Giacobbe, id. 78, di Settimo Torinese, lavandaio — Prati Maddalena, id. 31, di Brescia — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale* 17, *dice a domicilio* 12, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 26, cioè: maschi 10, femmine 16

Matrimoni celebrati 6.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
1° marzo 1879.

Ore	Altezza mezzo in millim. e 0	Temp. gr. centesimali	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,0	— 1,3	3,2	74	14° 25'	calma		q. ser.
9 a.	735,2	+ 0,5	5,7	75	14° 24'	calma		sereno
12 m.	736,0	+ 4,2	9,5	60	14° 29'	SO d.		n. p. s.
3 p.	736 0	+ 6,8	4,1	55	14° 29'	S d.		s. p. n.
6 p.	736,9	+ 5,5	4,4	64	14° 27'	SO d.		sereno
9 p.	737,8	+ 3,7	4,4	55	14° 26'	SO d.		q. ser.

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali: Minima — 1,7 / Massima + 7,8
Acqua caduta mill. 0,8
Minima della notte dal 2 marzo — 0,2

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 3 marzo 1879.
Nascere del **SOLE**, 6 56 — Passaggio al meridiano, 0 11 — Tramonto, 5 7.
Nascere della **LUNA**, 0 17 matt. — Passaggio meridiano, 8 25 sera. — Tramonto, 3 44 matt. — Età della Luna 11.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina.
1° marzo 1879.
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 35 pom.

Venti di maestro freschi e forti soffiano in diverse stazioni dell'Italia superiore ed a Rimini. Mare agitato soltanto nel golfo di Asinara, ove soffia ponente forte; mare altrove. Cielo qua e là nuvoloso o sereno; coperto in Sicilia ed altrove. La pressioni sono aumentate fino a 3 mm. nell'Italia settentrionale ed in parte della centrale; sono invece diminuite di altrettanto nella meridionale. La media pressione è di 758 mm.

Il tempo accenna, in generale, ad un miglioramento. I venti però saranno ancora freschi in diverse stazioni, specialmente del mezzodì.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 28 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	4.0	1.2	Firenze	14.0	5.0
Milano	4.1	0.0	Roma	17.8	8.0
Venezia	10.0	4.8			

Spettacoli d'oggi:
Regio, o. 78¼ (lettera R) — *La regina di Saba*, opera — *Danse.*
Carignano, o. 8 — *Il romanzo d'un giovane povero.*
Gerbino, o. 8 — *Frine — I sette articoli d'un testamento bizzarro e gli amori di Bisticcio Bisticci*
Alfieri, o. 8. — *La protezione — L'candile.*
Rossini, o. 8 — *Quand Berte flava — Le avventure d'un maestro da ballo.*
Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.
Nazionale, o. 8. — *La Giandujeide.*
D'Angennes, o. 8. — *Attila.*
S. Marziniano o. 7 1/2. — *Le toppe di un soldato.* (Le due parti).
Tutti i giovedì recita di gala alle 2; nelle domeniche e feste recita popolare alle 3.
Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.
Salone del Caffè Romano. — Dalle 2 1/2 alle 11 gran concerto musicale.
Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo 28 1

FARINE 8 marche pel corr (1/2)	q.	59 —	58 75
» » per marzo-aprile	»	59 75	59 25
» » per maggio-giugno	»	60 25	60 25
» » 4 mesi da maggio	»	60 75	61 50
ZUCCHERI saccarino 88/19 (2)	»	50 25	50 25
» » 7/9	»	56 50	56 50
» bianco 3	»	60 50	60 50
» raffinato sciolto	»	139 —	139 50

LIVERPOOL, 1 marzo (sera).
COTONI — Vendite generali balle 8000 di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.
Mercato debole
Importazione dalla giornata 25000.

HAVRE, 1 marzo (sera).
COTONI — Vendite balle 200
Mercato calmo-fermo.

Luigiana buon ordinaire disponibile pel corrente fr. 54.
CAFFÈ — Vendute sac 660
Mercato calmo.
Prezzi in ribasso
Santos non lavato fr. 81 (3).
Port-au-Prince fr. 61 alla consegna (3).

MARSIGLIA, 1 marzo (sera)
FRUMENTI — Importazione quint. 34178
» — Vendite » 31222
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., sola pesa
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta
(3) Per 50 chil. netti.

	FIRENZE, 28	1
Rendita 5 0/0	84 97 5	84 97 5
Rendita fine 1° gennaio 1879	— —	—
Oro lettera	22 08	22 09
Londra lettera	27 58	27 58
Cambio su Parigi	110 —	110 10
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	856 —	855 —
Banca Nazionale	2100 —	2100 —
Azioni Ferrovie Meridionali	353 50	353 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	680 —	— —
Credito Mobiliare	748 50	755 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
	PARIGI, 28	1
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 60	79 70
3 p. 0/0 Francese	77 50	77 55
5 p. 0/0 Id.	111 70	112 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 10	76 40
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	147 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbligaz. Ferrovie Vittorio Em.	256 —	255 —
Azioni Ferrovie Romane	85 —	84 —
Obbligaz. Lombarde	244 —	244 —
Obbligaz. Romane	291 —	291 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —

Cambio su Londra	25 26 5	25 28
Cambio sull'Italia	93 3/8	93 3/8
Consolidati inglesi	96 3/8	96 5/16
VIENNA,	28	1
Mobiliare	227 90	228 10
Lombarde	66 50	65 —
Banca Anglo-Austr.	98 50	98 50
Austriache	240 —	245 —
Banca Nazionale	789 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 28 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 15	46 10
Cambio su Londra	116 60	116 55
Rendita Austriaca	63 90	63 85
Rendita in carta	63 —	62 95
Unionbank	67 70	68 75
Rendita Austriaca nuova	75 60	75 70
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	28	1
Mobiliare	414 50	409 —
Austriache	428 —	427 50
Lombarde	118 50	118 —
Cambio su Londra	20 35	20 37 5
Rendita Italiana	76 50	76 10
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 —	102 90
Rendita Turca	12 70	12 70
LONDRA,	28	1
Consolidato inglese	96 1/4	96 3/8
Rendita italiana	75 1/4	75 2/8
Spagnuolo	14 1/8	14 1/8
Turco	13 —	12 1/2
Egiziane del 1868	47 3/4	47 1/4
Egiziane del 1878	54 —	54 —

BORSA DI GENOVA. — 1 marzo.
Rendita italiana 83 98 cont. — 84 25 f.m.
Azioni Banca Nazionale 2098 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano 752 — f.m.
» Regia Tabacchi — —
» Ferr. Meridionali 357 — f.m.
Francia lettera 110 25 — denaro 110 50
Londra vista 27 85 — denaro 27 82
Marenghi da 21 95 a 22 09 — Sconto 5 0/0.

Alloggio mobigliato

da affittare, sui colli di Torino; strada di Moncalieri, 18 minuti di viaggio, composto di N. 7 camere al 1° piano e 3 al piano terreno.

Recapito al negoz. Mottura, via Milano. 3274

Da affittare

pel primo aprile

Alloggio di 8 camere al terzo piano con cantina.

Altro di 4 camere al quarto piano con cantina. — Via San Tommaso, N. 7. A. 32

Da affittare al presente

1, *via Doragrossa*, 1.

Grande **alloggio** al piano nobile di 16 membri, divisibile a piacimento, con vista sulla Piazza Castello.

Centralissimo per uso commercio, Banca, Club, Modiste.

Ivi.

Quattro grandi ammezzati per uso commercio, anche divisibili 3266

DA AFFITTARE

pel **1° aprile** due piccoli alloggi di quattro membri caduno. Via d'Angennes, 33. 3148

Da affittare al presente

od al primo aprile.

Alloggio di sei membri al 3° piano con sottotetto e cantina. Via Orfane, N. 17, 3° piano, uscio a destra. 3265

Alloggio signorile

da rimettere al presente. Via Fabro, N. 1, piano primo, con vista in Doragrossa.

TORRE-PELLICE

Il **Valentino** da vendere anche in lotti separati, in amena posizione, da poter ordinare una magnifica villeggiatura. Per le trattative dirigersi ivi al proprietario CERESOLE GIUSEPPE. 2889

Casa da vendere

in Torino, via Stampatori, 16, del reddito netto di L. 7600.

Dirigersi al geometra Tancili, via Consolata, 15. 3220

Drogheria da rimettere

in posizione centrale ed avviata, dell'importanza di 20 mila lire circa; ha fondi utili e mobiglio.

Rivolgersi all'*Agenzia Galeazzo*, piazza Castello, 17, Torino. 3278

DA VENDERE

al negozio da gabbie

via Basilica, N. 18

Parrucci di California L. 30 la coppia. — Pappagalli ondulati L. 18 la coppia. — Un pappagallo (amazzone) che parla L. 60. A. 34

DA VENDERE

Corpo di casa in via Porta Palatina, N. 1, angolo di via Doragrossa.

Altro corpo di casa in piazza Vittorio Emanuele, con angolo in via Barolo e via dei Pescatori.

Dirigersi all'avv. Rossetti Agostino, via Bogino, N. 2. A. 33.

La Sicurtà Casa Industriale-Commerciale-Marittima, piazza Savoia, 4, Torino, soccorrendo *professionisti*, *personale* capace, onesto, con cauzione, per industria, commercio, banca, rivolgersi ivi. 3270

DA VENDERE

in via dei Fiori, N. 40,

(*Borgo San Salvario*)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 84, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza entro stante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 31

Per Mutui *attivi e passivi* sopra ipoteca, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3272

Ai meccanici e mugnai

Nella fabbrica di Tele metalliche di Ribba e C., via Cernaia, N. 2, Torino, trovasi un copioso assortimento di lamiere forate e raspe di 1ª qualità a prezzi moderatissimi. 3245

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, 6, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3127

Vendita volontaria

di CASA a Porta Nuova, ampia e di reddito, prezzo L. 140,000.

Dal geometra Felice Canaveri, Doragrossa, 39, Torino. 3277

DA RIMETTERE al presente grande bottega in via Roma al N. 25. — Recapito ivi al negozio di Macchine da cucire. 0746

Camicie su misura

ultima novità di Parigi.

L. GROSSO E COMP.

via Roma, 7, Torino. 2967

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la boce. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenersi presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2993

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1926

TORINO *Piazza S. Carlo* **Farmacia Taricco** TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — Trovansi pure le **Pillole** a base di Salsapariglia, per comodità di chi deve viaggiare. Scatola da lire 5 e 2 50 con joduro, lire 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice, L. 8 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma *Taricco*. 3268

Olio Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 2 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jongh ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. 2582

TOSSE, COSTIPAZIONE, CATARRO

irritazione di petto e dei bronchi.

Contro queste indisposizioni la **Pasta** e lo **Sciroppo** pettorale di **Nafé** de Delangranier possedono un'**efficacia sicura** constatata da 50 medici di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia. A Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. 3144

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3095

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI

17, *Rue Vieille du Temple, Paris.*

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, la tosse, i reumi, la bronchite, la tossa ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2807

PILLOLE del Solitario del Monte ATHOS

Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, guarisce in breve tempo certissimamente la cattiva digestione, la stitichezza abituale, le emorroidi, la diarrea, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanze, infiammazioni e dolori di stomaco, acidità, malattie del fegato, malattie nervose di qualunque genere, asma, consunzione, prostrazione di forze, idropisia, rosi, scrofole, tumori, piaghe, male di gambe, giunture ragrinzate, spina ventosa, scorbuto, ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 3. Franco per posta L. 2 50.

Deposito in Torino presso l'**Agenzia Tonio**, Galleria Natta, numero 8. 0777

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie riconosciute da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva*, *antiacrosa*, *antiacida*, *crampi di stomaco*, *flatulenza*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. L. 4 e 2.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'esigere la firma autografa Taricco.

Amena Villa da vendere in bellissima e allegra posizione, sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *chalet*, con **undici** camere, 4 a pian terreno, 6 al primo piano e 2 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; oltrecciò di giardinetto e orto chiuso con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

Comune di Polonghera

Lunedì 10 prossimo mese di marzo, alle ore 9 antim. in Polonghera e nella Sala Comunale, si procederà all'incanto della novennale locazione del grandioso **Molino Anglo-Americano**, a sei palmenti, provvisto dei misuratori e contatori, con acqua perenne, posta da canapa ed annessi vasti locali, il tutto situato nelle adiacenze dell'abitato.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. 7800, eguale a quello dell'affittamento scadente.

I quaderni d'onere sono visibili nella Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.

Polonghera, addì 17 febbraio 1879.

G. Martina, *Segretario.*
V. Perandi Giuseppe, *Sindaco.*
3236

SOCIETA' ANONIMA

PER LA

CONDOTTA DI ACQUE POTABILI

IN TORINO

Il Comitato direttivo, nelle sedute 7 e 20 corrente mese, ha deliberato che il *dividendo* sui prodotti netti ottenuti alla chiusa dei conti sociali, per l'esercizio 1878, sia prelevato in ragione di lire trenta netto per ciascuna Azione di prima emissione, ed il sei per cento netto sia corrisposto sulle somme versate nel 1878 sulle Azioni di seconda emissione.

Il pagamento succederà alla Cassa presso la sede sociale, in via Arsenale, 31, il 5 prossimo mese di marzo, dalle 10 ant. alle 12, e dalle 2 alle 4 pom. d'ogni giorno non festivo.

Per la prima serie si presenteranno i vaglia portanti il N. 10, regolarmente staccati dalle Azioni, a colle quali, occorrendo, si potranno confrontare, descritti per ordine numerico sopra apposita distinta che si distribuisce negli uffizi sociali, secondo il consueto praticato.

Per la seconda serie seguirà la presentazione dei certificati nominativi provvisori rilasciati a ciascun sottoscrittore delle nuove Azioni di preferenza emesse, onde riportino l'annotazione del fatto pagamento.

Torino, 22 febbraio 1879.

3189 **LA DIREZIONE**

Società Anonima del Molino delle Catene

L'Assemblea generale ordinaria indetta pel giorno 21 febbraio non potè aver luogo per non essere il capitale sociale sufficientemente rappresentato. — La seconda convocazione è perciò fissata per mercoledì 5 marzo, ore 3. 3175

SOCIETA' AGRARIO-BOTANICA

Burdin Maggiore e C.

R. Stabilimento in Torino.

Il sottoscritto avverte il pubblico di non confondere la Società Burdin Maggiore e C. ora in liquidazione a Milano con quella portante la stessa Ditta a Torino, costituitasi il 12 novembre p. p. 1878, rilevataria dell'antico Stabilimento situato lungo lo stradale di Stupinigi accanto al cavalcavia.

Si spedisce il Catalogo generale a chi ne fa richiesta.

3249 **Burdin Maggiore e C.**

Avviso d'incanto

La Società **Burdin Maggiore e Comp.**, essendo giunta al suo termine, si avverte il pubblico che il giorno 3 del prossimo mese di marzo, nello studio del notaio D. Antonio Laurin, corso Vittorio Emanuele, N. 21, in Milano, avrà luogo l'incanto per la vendita dello Stabilimento appartenente a detta Società, lungo lo stradone di Loreto, fuori Porta Venezia in Milano, composto di un'area propria di are 166,89, serre, piante ornamentali e fruttifere, attrezzi di giardinaggio, cavallo, veicoli, libri, sementi, ecc., con estimo e condizioni portate da relativo tilletto 13 corrente e visibili nello studio del D. notaio Laurin in Milano.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 80 mila.

Marcellino Roda, *Stralciario.*
3222

DISPENSARIO ELETTROMEOPATICO

diretto dal dott. AIMINI.

Cura radicale delle malattie della vescica e scioglimento della pietra cogli agenti Elettro-Chimici

Consulti dalle ore 4 alle 6 pom., via Barbaroux, 6, 2°.

A. 24

PASTA e SCIROPPO

di SUCCO di PINO MARITTIMO

di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux.

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti*, *Catarri abituali*, *Tossi ostinate*, *Irritazioni di petto*, *Reuma*, *Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C°. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto non suo come in lingua italiana.

Si vende nelle primarie farmacie. 3080

Torino — Tip. Roux e Favale.